



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE:55

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 12/04/2021

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021405184630

Esito: RINVIO AL 13/04/2021 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO S. LOJACONO.....3

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.

Udienza del 12/04/2021

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo proseguire. Prego, Avvocato Lojacono con la sua discussione.

DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO S. LOJACONO

(L'Avvocato Lojacono, durante la sua discussione, proietta alcune slide su un videoproiettore).

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO - Semplicemente per riprendere il filo del discorso dell'udienza

terminata, sto svolgendo quella parte della mia discussione che, in qualche modo, all'udienza scorsa ho definito l'antitesi rispetto alla tesi del Pubblico Ministero che mi ero permesso, diciamo, di sintetizzare e proiettare in quel cartello che avevo mostrato all'inizio della mia discussione, che ancora sto mostrando, cioè da una parte una tesi, che è quella che nessun intervento è stato realizzato e, se qualche intervento è stato realizzato, gli effetti ambientali sono sostanzialmente o sarebbero scomparsi, si sarebbero annullati per la protrazione dei tempi; io, invece, discuto l'antitesi, e cioè che questi interventi sono stati fatti e che il loro dispiegarsi nel tempo non ha affatto annullato i loro effetti ambientali. Ribadisco che non si tratta, con riferimento alla tesi, di una tesi che il Pubblico Ministero – mi permetto di dire – esprime liberamente. Che cosa intendo? Non perché non sia libero, ovviamente, di esprimere le tesi che ritiene. Quando dico che non è libero di esprimere questa tesi, lo dico perché è sostanzialmente fortemente condizionato – se non obbligato – dalla tipologia dell'imputazione e soprattutto dalla tipologia dell'evento che rappresenta nell'imputazione. Questo “Non è mai stato realizzato niente” quindi è sostanzialmente una scelta obbligata rispetto a un evento stratificatosi in diciassette anni che prevede, pretende da un certo punto di vista... Anzi, direi che pretende anche un dolo continuo e ininterrotto per questo periodo. È un'ipotesi – e qui chiudo – che sostanzialmente non ammette, non sopporta, non può nemmeno concepire che ci siano delle condotte in controtendenza sia di tipo... dal punto di vista materiale sia dal punto di vista psicologico. Questo tipo di ipotesi del Pubblico Ministero non ammette nessuna condotta in controtendenza, che sono invece quelle condotte che io vi sto descrivendo.

Nel momento in cui io dovessi riuscire a convincervi che queste condotte sono state tenute, l'ipotesi del Pubblico Ministero – io, è quello che ritengo e di cui sono convinto – è destinata a cadere sia dal punto di vista della sussistenza della condotta sia dal punto di vista della sussistenza del dolo.

Ci eravamo lasciati, alla udienza scorsa, in un punto che prevede che io continui dal tema delle nuove macchine operatrici sulle batterie forni a coke. È un tema estremamente rilevante di cui l'Ingegnere Fruttuoso ha lungamente parlato. Chiedo scusa. Di cui ha lungamente parlato l'Ingegnere Fruttuoso. E queste nuove macchine operatrici consistono sostanzialmente... Diciamo, sono tre le macchine principali di cui ci ha parlato l'Ingegnere Fruttuoso: è la macchina sfornatrice, quindi la macchina che spinge il salmone del coke nel momento in cui è conclusa la distillazione fuori dalla cella di cokefazione; poi c'è la macchina che sta al lato coke... Questo è il lato macchina. Quello che poi viene definito il lato coke invece c'è la guida coke che è la macchina che riceve il salmone distillato, che poi va a finire sul carro di spegnimento, sotto le torri di

spegnimento. E invece queste sono le due macchine che stanno sui due lati opposti della batteria (la sfornatrice spinge, la guida coke riceve). La terza tipologia di macchina – di cui avete tanto sentito parlare – è la macchina invece caricatrice, quella che carica dal piano di carica il fossile all'interno delle celle di cokefazione, di distillazione, e sono poi quelle che sono definite le cosiddette “caricatrici smokeless”, cioè senza fumo. Queste sono le tre tipologie di macchine di cui si parla. Quella che sto proiettando adesso è una macchina caricatrice smokeless, quell'enorme impianto è quello che sta sopra il piano di carica e che svolge tutte le attività con la modalità che diremo. Ma, diciamo, il capitolo, il tema che stiamo trattando le riguarda tutte e tre.

Dal punto di vista di come si sono sviluppati questi investimenti bisogna sottolineare che gli interventi sono consistiti sia nell'ammodernamento di macchine esistenti, perché ovviamente le caricatrici ci sono sempre state, quindi alcune caricatrici sono state ammodernate, non sono state sostituite con macchine nuove, ma sono stati collocati, installati tutta una serie di meccanismi e di presidi che... sono state revampate, come ci hanno detto tante volte in questo processo, in modo tale da portare delle macchine del passato a prestazioni del presente, o quantomeno di quel presente in cui sono state... nel momento in cui sono state revampate. Quindi c'è stata tutta un'attività di ammodernamento di macchine esistenti, e poi c'è stato però anche un grosso intervento di installazione di macchine nuove, tra cui - ad esempio - appunto le smokeless, le guida coke con cappa di aspirazione dei fumi di sfornamento del coke. Perché nelle guida coke, che sono le macchine che ricevono il coke distillato... queste macchine erano dotate di cappe che aspiravano i fumi e le emissioni che si generavano in quella fase del processo, e anche macchine sfornatrici che avevano anch'esse dei sistemi di aspirazione e dei sistemi di pulizia delle passerelle di servizio. Cioè, la finalità era quella di tenere pulita l'area di intervento di queste macchine in tutte le diverse fasi in cui esse operavano.

Con riferimento in particolare alle caricatrici smokeless, ci è stato spiegato credo in modo molto preciso dall'Ingegnere Fruttuoso che queste macchine hanno il pregio, hanno la qualità di realizzare... In situazioni che sono comunque situazioni complesse e complicate, perché ci si deve rendere conto sia della dimensione che delle condizioni in cui operano queste macchine. Queste macchine sono in grado di realizzare una connessione a tenuta sia tra le tramogge fisse e il telescopio mobile, sia nell'accoppiamento tra il telescopio mobile e le bocchette del forno, quindi quei punti in cui ovviamente il fossile viene introdotto nella cella di distillazione. E queste macchine sono tutte dotate di un sistema di aspirazione mobile che opera sul piano della batteria, quindi sul piano di carica, lungo l'asse del piano di carica e su tutta la larghezza del forno. Quindi è come se fosse –

consentitemi – una sorta di aspirapolvere che per tutta la zona che occupa... Perché la caricatrice si sposta ovviamente su tutto il piano di carica per caricare i diversi forni. Tutta la zona che copre la caricatrice viene aspirata. Questo ci ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso, è assolutamente fondamentale, perché non devono rimanere residui di fossile sul piano di carica, perché questo può generare poi delle conseguenze negative sulla perfetta chiusura dei coperchi, perché ovviamente su una superficie sporca l'accoppiamento perfetto tra il coperchio e il telaio potrebbe non avvenire. Quindi, questo tema della aspirazione del fossile che può nella fase del caricamento cadere sul piano di carica è fondamentale per garantire la migliore tenuta della batteria rispetto a possibili emissioni. Le batterie – mi esprimo in termini anche un po' semplicistici, ma penso chiari – sostanzialmente sono delle scatole. Lo scopo è che non esca niente o il meno possibile, cioè sono dei contenitori. Poi verremo, diciamo, a richiamare questo concetto quando parlerò della batteria 12, che il Pubblico Ministero pretenderebbe che non fosse inserita negli investimenti ambientali. Ma la nostra opinione è esattamente il contrario, cioè la batteria 12 è un classico esempio di presidio ambientale cosiddetto "process integrated", cioè non è qualcosa che si mette su una macchina unendo of the pipes alla fine del processo per aspirare e abbattere un'emissione, è la macchina stessa che costituisce anche un presidio ambientale, perché stiamo parlando di macchine che è vero che ovviamente servono per la produzione, ma per come sono fatte possono costituire di per sé – e la batteria 12 lo è, ne è un esempio, anche un presidio ambientale. È process integrated, è integrato nella macchina il presidio, questo è il concetto.

Per tutte le batterie chiaramente vale comunque questo tema, per cui la finalità di chi le gestisce, di chi le esercisce, è quella che abbiano meno perdite possibili da ognuno dei suoi punti, e non sono pochi che vanno presidiati, per quello che a me interessa dal punto di vista impiantistico soprattutto. Queste smokeless non hanno soltanto questo sistema di aspirazione del fossile per determinare il miglior stato di pulizia del piano di carica, ma sono anche dotate di una serie di meccanismi automatici che realizzano la pulizia dei coperchi e dei telai delle bocchette di carica, quindi sono macchine che, mentre caricano il fossile nelle celle di distillazione, effettuano anche la pulizia dei coperchi e dei telai delle bocchette e, nelle loro ultime versioni hanno anche dei sistemi automatici per la sigillatura mediante la malta. Molti testimoni vi hanno detto – e anche l'Ingegnere Fruttuoso vi ha spiegato – vi hanno descritto i testimoni quella operazione che sembra un'operazione un po' arcaica, cioè di passare sui punti in cui si possono verificare delle piccole emissioni. Questo vale sia per le porte, per gli sportelletti, per una serie di particolari di questi impianti. Si vedono gli operai – avete visto anche dei video – che con una sorta di pennello e un secchio, e un secchiello, con questa malta passano nei

punti dove individuano qualche piccola perdita e stuccano – diciamo così – il punto interessato. Questa, a prima vista, potrebbe sembrare una metodica veramente poco tecnologicamente avanzata, però è una MTD, è una BAT, cioè in questa tipologia di lavoro non bisogna affatto stupirsi di questo tipo di attività, perché è un'attività prevista, è un'attività anzi richiesta, è un'attività doverosa e non c'è un altro modo di intervenire, non c'è un modo più avanzato di intervenire. Un modo più avanzato è stato trovato, per questa tipologia di fase, per questa fase del caricamento, proprio con queste smokeless, che prevedono la possibilità di una sigillatura dei coperchi dopo la chiusura di tipo automatico. Nelle altre parti della batteria ovviamente questo non è possibile. Sono dotate... Invece le... Questo per quanto riguarda le smokeless, ma poi basta andare a leggere la testimonianza, diciamo la consulenza, l'esame dell'Ingegnere Fruttuoso e di altre persone che abbiamo sentito, sicuramente potete avere dei dettagli molto più precisi e molto più completi di quelli che vi ho dato io veramente a volo d'uccello.

Per quanto riguarda invece le sfornatrici, quindi le macchine che stanno sul "lato macchina" cosiddetto e spingono il coke fuori dal forno, fuori dalla cella di distillazione nel momento in cui è terminata la distillazione medesima, queste sfornatrici di cui stiamo parlando... Quelle di cui stiamo parlando, non stiamo parlando in generale, stiamo parlando di quelle che sono montate, che nel tempo sono state montate e installate nel siderurgico di Taranto. Queste sono dotate di un dispositivo di raccolta del fossile caduto durante lo spianamento. Perché, voi ricorderete che c'era quel tema per cui c'è un momento in cui entra un'asta all'interno della cella di distillazione per spianare il fossile che è stato introdotto dalla caricatrice, per evitare che si creino quei coni che poi infastidiscono il corretto deflusso dei gas. Quindi per rendere all'interno della cella una situazione geometricamente corretta, quindi con il fossile spianato, senza la presenza di questi coni, entra questa asta spianante e, in questa situazione, si possono creare diciamo delle uscite di materiale. Queste macchine sfornatrici sono dotate di questo dispositivo di raccolta del fossile, che cade durante lo spianamento, e del coke durante lo sfornamento. Anche queste macchine hanno un sistema di aspirazione e di filtrazione delle emissioni che sono prodotte in fase di sfornamento e delle polveri che vengono prodotte durante la pulizia.

Per quanto riguarda il revamping delle macchine che erano presenti precedentemente, una delle cose più importanti che sono state realizzate nel contesto di questo revamping è l'installazione sulle macchine preesistenti del sistema di posizionamento, identificazione e interbloccaggio della macchina caricatrice. Perché, vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso, uno degli aspetti fondamentali è quello di raggiungere un livello di precisione assoluta di accoppiamento tra la caricatrice e la bocchetta di carica.

Ovviamente le macchine preesistenti questo sistema non ce l'avevano, e il revamping è consistito in buona parte nel dotarle di questo tipo di sistema.

Per concludere l'inquadramento di questo tema... Anche perché stiamo parlando comunque di un investimento che è importante dal punto di vista ambientale, ma è consistente anche dal punto di vista economico, perché è un investimento che si aggira complessivamente all'intorno dei 52 milioni di euro, quindi – diciamo - anche dal punto di vista economico ha un suo rilievo.

Dal punto di vista tecnico, per concludere diciamo l'inquadramento di questo tema, bisogna ricordare che questa tipologia di macchine caricatori, in particolare le macchine caricatori smokeless, che appunto consentono di caricare il fossile attraverso un condotto completamente chiuso che evita emissioni di polvere, questa tecnologia è descritta nel BREF del 2013, in particolare alle pagine 238 e 239, e in questa parte in cui il BREF 2013 si occupa di descrivere questa tipologia di macchinario – quello che stiamo vedendo lì – lo stabilimento di Taranto è citato come example plant, quindi come esempio per gli operatori del medesimo settore rispetto a questa tipologia di attività e di macchina per svolgere l'attività del caricamento. Quindi viene considerato sostanzialmente uno standard avanzato a cui gli altri possono fare riferimento ove volessero applicare le tecnologie più avanzate che danno le migliori prestazioni. Questo dal punto di vista delle prestazioni, perché siccome il Pubblico Ministero ha parlato tanto nella sua requisitoria di prestazioni o non prestazioni, o prestazioni i cui effetti si annullano – non si sa bene esattamente perché – io vorrei rimanere stretto sul caso e farvi vedere che l'investimento produce una prestazione. L'investimento non è soltanto impiegare una risorsa economica, ma impiegare una risorsa economica per avere delle prestazioni. E queste prestazioni, una volta che si ottengono attraverso l'investimento vanno avanti, non dico per sempre ma vanno avanti per anni. Oggi, nello stabilimento siderurgico che si chiama... Adesso si chiama ArcelorMittal, tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti il fossile si carica nelle celle di distillazione con le caricatori che sono state acquistate dal – diciamo così - Gruppo Riva, dall'Ilva, dall'Ilva Riva nei momenti che risultano nella consulenza dell'Ingegnere Fruttuoso. Cioè, questa macchina – che sia stata comprata nel 2007, nel 2008, nel 2009 – dal momento in cui è entrata in servizio, è stata collaudata e ha garantito le prestazioni per cui è stata acquistata, questa macchina ancora oggi, dopo dieci anni, svolge la sua attività con quelle prestazioni. Quindi è un discorso che non ha... Io non riesco nemmeno quasi a concepire quello che ha accennato più volte il Pubblico Ministero. Una volta che un presidio è acquistato e consiste in una macchina, e in questi casi macchine così anche importanti, il presidio lo stabilimento ce l'ha, ne dispone, è un suo valore, fa parte del suo valore. Poi ci sarà un giorno – magari

fra trent'anni – per cui dovranno cambiare queste smokeless, non è certo il caso adesso insomma, non mi risulta proprio che l'Amministrazione Straordinaria o ArcelorMittal abbia dovuto comprare delle smokeless nuove o delle sfornatrici nuove o delle guida coke nuove, o mettere delle nuove cappe. Cioè, tutti questi presidi che sono stati comprati sono lì, operano, lo stabilimento se ne avvale ancora, nessuno li ha dovuti sostituire. Magari si sarà dovuto aggiungere qualcosa, e vedremo se è stato aggiunto qualcosa, ma questi che sono stati acquistati, questo investimento è ancora lì, spiega i suoi effetti. È indiscutibile questo aspetto, no? Raggiunge quelle prestazioni che poi andremo a vedere anche nelle misure, no? Quando si dice che nelle diverse fasi del processo di cokefazione del lavoro delle batterie si raggiungono determinati risultati, determinati livelli di emissione, dipendono direttamente da questo tipo di presidi, sono la diretta conseguenza dell'installazione di questi presidi, di questi investimenti che io vi sto raccontando.

Questo – dicevo – dal punto di vista tecnico per quanto riguarda le smokeless. Bisogna anche precisare, per completezza, che anche con riferimento alle guida coke – quindi la macchina che riceve il coke al momento dello sfornamento – dotate di cappa di aspirazione dei fumi che si producono durante lo sfornamento, anche questa tecnologia, ovviamente come tutte, è descritta nel BREF del 2013, alle pagine 266 e 267, e anche rispetto a questa tecnologia, alla macchina proprio che è montata nello stabilimento di Taranto, alle macchine sfornatrici montate nel siderurgico di Taranto dalla gestione privata, Taranto è citata – anche in questo caso – come example plant. Quindi sia per le smokeless sia per le guida coke.

Detto questo, il Pubblico Ministero... Perché voi sapete come ho organizzato io la mia discussione: è una sorta di confutazione di quello che il Pubblico Ministero ha ritenuto di osservare sugli investimenti che noi abbiamo indicato. Il Pubblico Ministero, in una parte della sua requisitoria, sempre all'udienza dell'8 di febbraio, non ha in effetti – diciamo - esposto degli argomenti critici dal punto di vista del merito dell'applicazione di queste tecnologie, anche perché penso che sarebbe stato abbastanza anche complicato insomma, però ha osservato che rispetto a questi investimenti sarebbero sconosciuti – questo è quello che ha detto testualmente – i tempi di realizzazione di questi investimenti. E, in particolare, ha detto che sarebbero sconosciuti i tempi di consegna di questi macchinari, come per dire che esiste una sorta di incertezza sul fatto temporale, dal punto di vista temporale. Quindi qualcuno potrebbe pensare – che ne so – che sono stati installati cinque minuti prima che fosse sequestrato lo stabilimento, che ci fosse una sorta di incertezza dal punto di vista cronologico. Bene, su questo voglio dire a confutazione che l'Ingegnere Fruttuoso ha reso un esame – come voi ricorderete – molto

lungo. Nel corso di questo esame non solo ha descritto minuziosamente gli interventi, ma ha anche cercato di collocarli nel tempo. Poi è evidente che sono talmente tanti che il suo esame sarebbe durato il doppio se veramente per ogni intervento ci si fosse soffermati a collocare minuziosamente nel tempo ogni singolo intervento. Veramente questo processo non sarebbe mai finito!

Qual è stata la scelta del difensore e del consulente da questo punto di vista? La scelta è quella di creare una relazione che fosse autosufficiente per l'utente, cioè per l'utilizzatore della relazione, che poi siete voi. Se noi andiamo a vedere la relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, che io sto proiettando sullo schermo, non credo che riguardi questo intervento in particolare, ma ormai abbiamo imparato a vedere che alla fine del capitolo ci sono questi numeri, che sono gli ordini di acquisto, che poi sono nient'altro che un contratto con il fornitore, perché civilisticamente sono sostanzialmente un contratto. Perché la relazione dell'Ingegnere Fruttuoso... A noi è sembrato l'unico modo per non stare a fare un esame di cinque mesi con il consulente. La relazione dell'Ingegnere Fruttuoso è autosufficiente dal punto di vista anche dei tempi di realizzazione perché, sostanzialmente, se noi andiamo a prendere uno qualsiasi di questi ordini e clicchiamo sull'ordine... Noi vediamo che esce l'ordine. L'ordine che noi abbiamo scelto del 30 giugno del 1997 esce. Noi possiamo avere contezza esattamente di che cosa si tratta. Nel momento in cui abbiamo contezza di che cosa si tratta, per sapere poi quando questo progetto è stato realizzato, poi noi avremo dei sistemi per cui o si schiaccia sull'asterisco ed escono le fatture, che secondo quel sistema che voi avete imparato a conoscere sono uno strumento utilissimo dal punto di vista della collocazione temporale perché, siccome c'era il pagamento o del 20% alla messa in servizio o al 10% del collaudo, con un minimo diciamo di volontà di vedere, di mettere insieme i due documenti (l'ordine e la fattura), se si vuole sapere come si è collocato nel tempo l'investimento è una cosa abbastanza semplice. In cartelle separate della relazione poi ci sono anche le messe in servizio, i collaudi. Insomma, se una persona vuole approfondire il tema – come mi sembra che desiderasse il Pubblico Ministero rispetto a queste macchine – della collocazione nel tempo degli investimenti, ci sono tutte le possibilità per farlo, a me sembra abbastanza comodamente.

Se vogliamo vedere un esempio con riferimento a queste macchine, adesso io sto aprendo il... Lo vediamo subito. Sto aprendo l'ordine 64231 del 20.12.2004 alla OMEV. Vedete qua. Sostanzialmente 20.12.2004, il fornitore è la OMEV, l'ordine è il 64231, sta sempre qua sotto la data. Poi basta scendere e si vede che effettivamente questa è una macchina caricatrice di servizio alle batterie forni a coke 3, 4, 5 e 6. È quel gruppo che avete imparato a conoscere, sono le cosiddette 3/6. Quando si dice 3/6 vuol dire che sono

quattro batterie: 3, 4, 5 e 6. Okay. E qua si vede il valore dell'investimento che sono 4 milioni e 50 mila euro. E poi, un altro dato interessante – qua si vede poco, non so perché – è il tempo della consegna. Questo è un tempo previsto contrattualmente. Nell'ordine si prevede contrattualmente che venga consegnata entro il 30 giugno del 2006. Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria dice: “Non so quando sono state consegnate”. Beh, se il Pubblico Ministero apre questo ordine, che sta in calce alla relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, ha un primo elemento, cioè va a vedere sull'ordine che è prevista la consegna al 30 giugno del 2006. E qui si capisce anche un'altra cosa interessante, cioè rispetto a un ordine del 30.12 del 2004 non è tantissimo tempo, perché qua si parla di dieci, quindici anni nella requisitoria del Pubblico Ministero, qui stiamo parlando invece di un ordine – che riguarda una macchina, tra l'altro, estremamente complessa – che quantomeno contrattualmente prevede un anno e mezzo, poco più di un anno e mezzo dall'ordine alla consegna. Questo ci dice questo documento. Poi questo documento che cosa ci dice? Si scende e ci fa vedere che il 20% di quei 4 milioni e 50 mila euro è previsto contrattualmente che venga pagato con un bonifico bancario il 20% alla messa in servizio. Il 10% finale – che saranno quindi 405 mila euro, mentre il 20% saranno ovviamente 810 mila... Quindi 810 mila alla messa in servizio, 405 mila al collaudo. Messa in servizio previo collaudo. Questo chiaramente è quell'elemento che ci consente poi, quando noi andiamo a trovare la fattura, di capire – a seconda della data della fattura – quando è stata messa in servizio, senza tanti particolari problemi o andare a sentire chissà quanti testimoni, perché le cose o quadrano o non quadrano insomma.

Allora, è chiaro che se noi siamo interessati davvero ad accertare i fatti, per come si sono svolti e non per come li raccontiamo, allora noi rispetto a questo ordine troviamo la fattura della OMEV. La fattura è la 171 – vedete qua – del 04 agosto 2006. È un po' noiosa questa cosa ma è la prova dei fatti diciamo. La fattura è la 04 agosto 2006. Tutto quadra, perché l'ordine - lo vedete qua - è il 64231 del 20 dicembre del 2004, quindi la fattura di cui stiamo parlando si riferisce esattamente all'ordine che abbiamo appena visto. Vi ricordate che quell'ordine prevedeva una consegna al 30 giugno. Okay. Se noi andiamo a vedere questa fattura, è la fattura che corrisponde al pagamento del 20% dell'importo di 4 milioni e 50 mila euro, quindi 810 mila euro, alla messa in servizio, come contrattualmente era stato stabilito. A questo punto torniamo su, andiamo a vedere di quando è questa fattura. La fattura è del 04 agosto 2006. Contiamo sessanta giorni indietro, perché è a sessanta giorni dalla messa in servizio e, se non erro, fa 04 giugno 2006. Quindi questa macchina è stata messa in servizio, sulla base di questo documento, il 04 giugno del 2006, cioè – per voler essere noiosi – ventisei giorni prima di quello che era stato previsto nell'ordine. Nell'ordine si prevedeva il 30 giugno, è stata messa in

servizio il 04 di giugno, quindi con un po' di anticipo, tre settimane prima.

Quindi, quando il Pubblico Ministero dice: "Non sappiamo" – nella sua requisitoria – "quando sono state consegnate"... Usa proprio questo termine che si attaglia bene a quello che vi ho appena fatto vedere. "Non sappiamo quando sono state consegnate". No, lo sappiamo benissimo quando sono state consegnate! Questa macchina in particolare è stata consegnata il 04 giugno del 2006. E poi, già da lì ha cominciato ovviamente a essere messa in servizio e quindi a servire la cokeria, la 3, 4, 5 e 6. Mi pare che su quelle ce ne siano due di caricatrici, caricatrici smokeless. Comunque adesso, a prescindere da questo, da lì – dai primi di giugno del 2006 – noi sappiamo che la caricatrice c'era, era in servizio e ha cominciato a svolgere la sua attività, e soprattutto ha cominciato a apportare le sue prestazioni ambientali in termini di emissioni nella parte di processo che riguarda il caricamento del coke nelle celle di distillazione. Questo è quello che è avvenuto. È chiarissimo e non può essere credo messo in discussione da nessuno. Quella caricatrice è ancora lì che fa il suo lavoro nel 2021. Siamo in aprile, sono passati parecchi anni (quindici anni) ed è ancora lì, escludo che non lo svolga esattamente come lo svolgeva il 04 giugno nel 2006 quando è stata installata.

Questa cosa, ovviamente, può essere ripetuta - non la ripeto perché non avrebbe alcun senso – anche con le altre tipologie di macchine di cui vi ho parlato, quindi per la sfornatrice, per la guida coke. Si va a prendere l'ordine, si va a prendere la fattura, si va a prendere se c'è la messa in servizio e il collaudo (per molte c'è), e si capisce che per quanto riguarda questa parte degli investimenti, che vuole dire avere delle macchine che riducano il più possibile le emissioni nelle diverse fasi in cui operano (quindi caricamento, sfornamento), per queste macchine noi abbiamo anche la possibilità di collocare nel tempo questi investimenti e capire che non stiamo parlando genericamente di investimenti fatti in diciassette anni, ma investimenti che sono stati pensati in un certo momento. Poi vi è stato spiegato dai testimoni che tra quando si pensa un investimento a quando si fa l'ordine già passa parecchio tempo, perché chiaramente si pensa all'investimento, si contattano diversi fornitori che possono... Si chiamano "richieste di offerta" vi hanno spiegato. Si fa la richiesta di offerta, si ricevono le offerte, si mandano le specifiche tecniche, cioè il cliente Ilva dice di che cosa ha bisogno. Le specifiche tecniche magari sono di qualche decina o centinaia di pagine. Si chiedono delle offerte, le offerte arrivano da diversi fornitori, questi diversi fornitori vengono confrontati fra loro, si discute. Prima di arrivare all'ordine c'è tutta questa fase che può durare mesi, mesi e mesi prima di arrivare soltanto all'ordine. Quando poi arriva l'ordine, quando si arriva all'ordine c'è tutta la fase realizzativa, vi hanno spiegato i testimoni, di macchinari come questi, perché vi hanno tutti spiegato – adesso

ne guarderemo qualcuno – che non sono delle macchine (usavano questa tecnologia) che si trovano sugli scaffali di un negozio, per banalizzarle, sono delle macchine che vengono fatte su misura, a seconda delle dimensioni, delle necessità, dei pesi, delle strutture, delle portanze. Quindi sono delle macchine costruite per il cliente. Devono essere quindi prima progettate, poi realizzate, poi montate. Parliamo di decine di ingegneri, operai, dipendenti sia di Ilva che del fornitore che si devono impegnare nella realizzazione di queste macchine. Nascono sostanzialmente dei cantieri. In questo processo noi a volte perdiamo di vista la complessità, cioè l'installazione di queste macchine significa aprire un cantiere presso l'Ilva, in luoghi solo per accedere ai quali è difficile. Io sono andato in Ilva, solo per accedere è complicato. Qui devono accedere decine di persone con tonnellate e tonnellate di materiali che devono essere portati (meccanici, elettrici, di qualsiasi genere) e montati a sei metri di altezza. Decine e decine di tonnellate di macchinari. Quindi stiamo parlando di questioni complicate, estremamente complicate. Ci vuole la volontà di farle e la capacità di realizzarle. Vorrei dire – perché ne sono convinto e i testimoni ve l'hanno detto – che realizzare cantieri... portare in fondo cantieri di questo genere, montare - per esempio - una macchina come questa smokeless in un tempo che dall'ordine al montaggio e alla messa in servizio è un anno e mezzo è sostanzialmente un miracolo dal punto di vista ingegneristico ed imprenditoriale. Quindi quando sento parlare di ritardi o di soggetti che sarebbero rimasti passivi, o addirittura che avrebbero fatto finta di realizzare gli investimenti, credo che la realtà dei fatti sia insuperabile rispetto a questo tipo di tesi insomma, prevale rispetto a qualsiasi parola. La realtà prevale rispetto alle parole.

Allora, su questo tema non ci sono soltanto numerosi documenti e documenti tutti coerenti gli uni con gli altri, ma ci sono anche alcune brevi testimonianze che vi vorrei richiamare. È stato sentito nel processo uno dei titolari della OMEV, che è il teste Poggio, all'udienza dell'1 ottobre 2019, alle pagine 12 e 14. Alle pagine 12 e 14 gli è stato mostrato proprio l'ordine che abbiamo visto poc'anzi, quindi il 64231 del 20 dicembre del 2004, che aveva ad oggetto – come avete visto – la caricatrice smokeless prodotta dalla OMEV. Poggio, quando gli è stato mostrato quest'ordine, dà questa risposta, dice: “Questa è una macchina che è stata montata sulle batterie 3, 4, 5 e 6. Abbiamo costruito questa macchina nuova”. Quindi questo non è un revamping, è proprio la costruzione e installazione di una macchina totalmente nuova. “Abbiamo costruito questa macchina nuova. È una caricatrice cosiddetta ecologica” - dice Poggio – “perché ha un sistema di caricamento diverso da quello delle macchine precedenti, nel senso che queste macchine hanno un sistema di caricamento a vite” - la cosiddetta coclea, quella a vite, che poi è una vite – “che regola il flusso di entrata del fossile dentro la batteria con un sistema

migliore, perché quelle di prima erano a caduta".

Perché vi ho ricordato questo? Perché è in quello che aggiunge Poggio che io trovo un significato importante. Cosa dice Poggio dopo aver detto che quelle vecchie erano a caduta mentre queste lo fanno con questa vite che consente al materiale di scendere piano piano, diciamo, nella cella di distillazione? Dice: "Quelle di prima erano a caduta, avevano un sistema di caricamento più veloce". Quelle vecchie, più veloce. "Infatti queste macchine non hanno migliorato la produzione". Cioè, lui vuole evidenziare questo aspetto: "Non è che queste macchine nuove prodotte da noi e che ci ha richiesto l'Ilva efficientassero la produzione". Non avevano come effetti quello di velocizzare la produzione, di consentire un caricamento più rapido dei forni, è esattamente il contrario: quelle vecchie determinavano, consentivano un caricamento più rapido, perché il caricamento era a caduta, lo buttavano dentro sostanzialmente il fossile, no? Mentre queste avevano questo sistema a vite che accompagnava il fossile piano piano dentro la cella, quindi erano più lente quelle nuove. E lui, a questo punto, anche con un certo orgoglio dice: "Io faccio macchine che migliorano il sistema ambientale". Dice Poggio: "Io faccio e vendo a chi me le chiede..." Quindi l'Ilva di allora, del 2006. "Io vendo delle macchine ecologiche, non vendo delle macchine per fare più in fretta". E lui dice: "Questo è il classico esempio di una macchina, sulle batterie 3/6, che è stata fatta a posta per questo motivo", e questo motivo è migliorare il sistema ambientale. Lo dice Poggio, non lo dice Fruttuoso, lo dice un testimone, no? Lo dice una persona che non ha nessun motivo per venire a dire cose diverse da quelle che sono.

E questa testimonianza di Poggio è interessante anche per un altro aspetto, se mi posso permettere brevemente. Quando racconta... Siamo a pagina 14 di questa udienza dell'1 ottobre 2019. Poggio ci racconta una cosa che ci fa proprio capire qual era veramente l'interesse di Ilva rispetto all'acquisto di questi impianti, anche peraltro piuttosto costosi. Lui dice, sostanzialmente, che i tecnici dell'Ilva erano abbastanza ossessivi proprio dal punto di vista delle prestazioni che queste macchine dovevano garantire. E lo esprime così, a pagina 14, dice: "Soprattutto con le caricatrici si andava col cronometro", dice Poggio. "Venivano i collaudatori e i responsabili dell'Ilva e controllavano che dalle bocchette non uscisse fumo entro un certo limite di tempo. Questo per le famose BAT o MTD che ci sono, le normative europee. Quindi col cronometro controllavano che le macchine stessero in quei parametri lì, sotto quei parametri lì, possibilmente abbondantemente sotto quei parametri lì". Perché, quando nel corso del processo voi avete visto tante volte che c'era un limite, no? Voi ricordate – che ne so – il limite a 50 milligrammi per normal metro cubo per una determinata emissione, diciamo l'emissione più classica, quella delle batterie, al camino delle

batterie, quelle controllate con lo SME, quella che nell'AIA 2011 era 50 e con l'AIA 2012 riesaminata è diventata – se non ricordo male – 25 o qualcosa del genere, penso che sia così. Bene. Voi avete constatato che nella stragrande maggioranza dei casi la prestazione dell'impianto – diciamo così - di Ilva era abbondantemente inferiore rispetto a questi limiti. Non troverete mai che rispetto a quei 50 la concentrazione di polveri ai camini della cokeria... non troverete mai 48, 45, 40, 38, 36, troverete sempre molto ma molto meno, cioè un'abbondanza di livello inferiore rispetto al limite. Questo che dice Poggio in queste parole molto semplici ma molto chiare è esattamente quello che avveniva, cioè Ilva – ma penso tutti gli industriali che abbiano un buon senso e coscienza – chiedeva al suo fornitore che le macchine garantissero non il rispetto dei limiti ma l'abbondante rispetto dei limiti, e questo poi si verificava. Si verificava, lo possiamo constatare nel momento in cui faremo. Se lo farò io, ora non so chi lo farà dopo di me, un resoconto diciamo della condizione delle diverse concentrazioni nelle diverse fasi, rispetto ai limiti di volta in volta vigenti, voi potrete constatare che questi limiti erano sempre abbondantemente rispettati. Non rispettati ma abbondantemente rispettati. Ma perché c'era questa attività, i collaudatori di Ilva andavano dal fornitore col cronometro, e finché le macchine non davano quelle prestazioni attese la macchina non si acquistava, la macchina non veniva messa in servizio. Ovviamente tutto questo con il dolo raccontato dal Pubblico Ministero e in una antitesi quasi paradossale.

Su questa tipologia di investimento non è stato sentito solo il fornitore, sono stati sentiti anche dei testimoni che appartenevano alla organizzazione dell'Ilva, per esempio il teste Gratti che, all'udienza del 29 ottobre del 2019, alle pagine 80 e 81, anche a lui viene mostrato questo ordine 64231 del 20 dicembre 2004 che riguarda questa caricatrice, e Gratti dà conto del fatto, a pagina 81 dice che ha seguito personalmente la installazione di questo dispositivo, di questo macchinario; spiega di che cosa si tratta, che è una macchina caricatrice che è stata messa in esercizio, è funzionante, è assolutamente operativa. Quindi ci dà, dal lato Ilva, una conferma che questa macchina esiste e funziona.

La stessa cosa fa, ad abundantiam, il teste Schiavone all'udienza del 06 maggio del 2019, alle pagine 84 e 85 del verbale stenotipico, sempre con riferimento a questo macchinario. Gli viene mostrato l'ordine 64231 del 2004 e Schiavone afferma e testimonia che le macchine sono tutte sugli impianti, stanno sui piani di carica di queste batterie, esistono fisicamente e operano rispetto a quella che è la loro funzione. Questo per quanto riguarda la smokeless.

Poi, siccome siamo sul tema delle macchine operatrici, e sappiamo appunto che ci sono anche le macchine sfornatrici, allora vi do conto sostanzialmente della stessa situazione a livello probatorio, che riguarda le sfornatrici, citandovi un ordine che è il 17019 del 2005.

Chiedo scusa, solo un secondo. Sostanzialmente basta fare con un “cerca” noi troviamo subito il nostro ordine, e con il nostro ordine siamo perfettamente in grado di sapere di che cosa stiamo parlando.

Quindi noi possiamo vedere che, avvalendoci diciamo dello strumento costituito dalla relazione dell’Ingegnere Fruttuoso... Ci viene la curiosità di sapere se hanno comprato una sfornatrice, come è fatta, l’ordine di che cosa parlava e quando è stata consegnata, e noi basta che facciamo quel collegamento ipertestuale e vediamo che è stata ordinata in data 24 marzo del 2005 una macchina, è stata ordinata anche in questo caso alla OMEV. Andiamo a vedere quanto costava: costava 4 milioni di euro. Andiamo a vedere contrattualmente quando era prevista la consegna: la consegna era prevista il 15 gennaio del 2007. E qui troviamo i contenuti: “Macchina sfornatrice al servizio delle batterie 3, 4, 5 e 6”, eccetera eccetera. Poi giù ci saranno le condizioni, come al solito. E comunque, poi basta andare a vedere la fattura per renderci conto di quando questa... diciamo, questa macchina è stata consegnata, messa in servizio. In particolare, se andiamo a vedere... Adesso io questa non so se ce l’ho subito qui, penso di no. Comunque, per il verbale, noi abbiamo la fattura 213 del 05 settembre del 2007, che in questo caso, il 10% al collaudo. Quindi sono i 400 mila euro, che sono esattamente il 10% di 4 milioni, al collaudo, che è sempre sessanta giorni il collaudo. Quindi stiamo parlando di luglio 2007, quindi un leggero ritardo rispetto all’iniziale previsione dell’ordine. Ma sempre tempi, chiaramente, che stanno all’interno di quella che ovviamente è la normale dinamica in questi casi. Sono cinque mesi di ritardo rispetto all’inizio. Bisogna tenere conto che poi in questi investimenti – molti testi ve lo hanno raccontato, ma si capisce anche dai documenti – ci sono le cosiddette “varianti”. Se noi andiamo a vedere dentro questo documento, vediamo - non a caso - che c’è una variante, addirittura qui del 12 luglio del 2007. Quindi ci sono sostanzialmente poi delle aggiunte. Perché, se il cliente – questo ci hanno spiegato i testimoni – nel corso di esecuzione del contratto chiedeva un particolare diverso da quello che era stato previsto contrattualmente all’inizio, si facevano delle varianti, che magari erano di 50 mila euro, di 10 mila euro, un dispositivo elettronico, una qualsiasi tipologia di elemento diverso rispetto a quello inizialmente previsto. Questi determinavano delle varianti, e quindi anche dei piccoli ritardi nei tempi. Ma i testi vi hanno spiegato che era interesse di tutti – chiaramente sia del cliente che del fornitore – di rispettare tendenzialmente i tempi che voi trovate negli ordini. Questo per quanto riguarda la sfornatrice. Anche per quanto riguarda la sfornatrice sono stati sentiti dei testimoni. Anche in questo caso, siccome parliamo della OMEV, è stato sentito il teste Poggio. Quindi, rispetto proprio a questo ordine 17019 è stato sentito all’udienza dell’1 ottobre '19. In particolare a pagina

15 e a pagina 16 gli viene mostrato l'ordine e gli viene fatto vedere anche il verbale di collaudo. Qui abbiamo anche un verbale di collaudo della macchina, quindi sappiamo anche esattamente... A parte la fattura, abbiamo anche il documento interno aziendale. E Poggio risponde: "Sì, questa è una sfornatrice, è una delle tre sfornatrici che abbiamo fatto per l'Ilva di Taranto", perché ne hanno vendute tre. "È una macchina grossa, molto importante, molto grande, con tutti i sistemi di pulizia dei telai, delle porte, leva porte nuovi. Questo" – dice – "lo dimostra la dimensione della nostra specifica". Perché c'è un tomo di spiegazioni di com'è fatta questa macchina, e lui dice: "Basta guardare questo documento per rendersi conto di quanto è grande e complicata questa macchina". Dice: "Probabilmente è la prima o forse la prima che abbiamo fatto, perché noi abbiamo cominciato a lavorare" – ecco, qui i tempi sono importanti – "nel 2004, nella primavera del 2004", sulle caricatrici che abbiamo visto prima. "E quindi questa probabilmente è la prima sfornatrice che abbiamo fatto. È una macchina che è stata finita intorno al 2007, due anni dopo è stata collaudata, massimo due anni e mezzo dopo. "Ma" – dice – "stiamo parlando di una macchina" – attenzione – "da 250 tonnellate, che funziona tutta in automatico, con una serie di dispositivi". Cioè, Poggio ci dice: "Se vi dovesse venire in mente o doveste pensare che due anni sono diciamo un tempo lungo, vi dico che stiamo parlando appunto di una macchina da 250 tonnellate che funziona automaticamente". Quindi è sostanzialmente un robot da 250 tonnellate, questo è il concetto, cioè una macchina che va da sola e pesa 250 tonnellate deve stare in cima a una batteria a 6 metri di altezza. Gli si fa vedere... Gli si fa vedere un verbale, il verbale di collaudo e Poggio... e Poggio riconosce...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole fare una pausa, Avvocato?

AVVOCATO S. LOJACONO – Ho un dolore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Facciamo una breve pausa?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 11:45 e riprende alle ore 12:00).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo continuare. Prego, Avvocato.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì. Grazie, Presidente. Ecco, stavo dicendo che con riferimento alla macchina sfornatrice abbiamo assunto appunto questa testimonianza di Poggio che descrive la macchina, dà conto della consistenza di questa macchina, e conferma la sottoscrizione del collaudo che gli viene mostrato, e lo conferma alla pagina 16 del verbale dell'1 ottobre del 2019. Sempre rispetto a questa sfornatrice, sempre l'ordine

17019, viene sentito anche – dal lato Ilva – il testimone Gratti, 29 ottobre 2019. A pagina 80 gli viene mostrato l'ordine e Gratti lo riconosce ovviamente, e dichiara che ha seguito anche in questo caso personalmente la installazione di questa macchina, e poi essendo... e se n'è occupato anche per tutte le fasi della manutenzione. E conferma il fatto che è stata installata e collaudata e che è regolarmente in funzione. Con riferimento invece alla terza tipologia di macchina di cui abbiamo parlato, che è la guida coke, noi abbiamo un ordine, il 17226 dell'1 aprile del 2004. Quindi questo è un ordine che dal punto di vista temporale è anche precedente rispetto sia a quello della caricatrice sia a quello della sfornatrice. Stiamo parlando di queste macchine che ricevono il coke e che hanno tutta l'aspirazione che consente allo sfornamento di ridurre al minimo le emissioni. Se voi andrete a vedere gli ordini, si parla di livelli di aspirazione che residuano, diciamo che consentono l'aspirazione del 99% delle emissioni allo sfornamento, e quindi residua soltanto un 1% di emissione in atmosfera. Quindi, sostanzialmente, sono delle macchine con delle altissime prestazioni dal punto di vista ambientale. Bene, anche queste erano vendute ad Ilva dalla OMEV. Quindi è stato sentito Poggio, la solita udienza. Stiamo parlando però di pagina 11 in questo caso. Gli viene mostrato l'ordine 17226 e Poggio dice che è una guida coke nuova. Quindi non revampata, nuova. E' completa, riguarda sempre le stesse batterie, quindi 3 e 6, e quindi dà conto del fatto di aver fornito questo impianto.

Lato Ilva. Anche rispetto a questa guida coke viene sentito Gratti (29 ottobre '19, pagina 80). Gli viene mostrato l'ordine 17226, e Gratti conferma che è stato eseguito questo intervento, questo investimento è stato realizzato e che lui l'ha seguito personalmente. Quindi abbiamo la prova anche testimoniale della realizzazione di questa macchina.

In questo capitolo della consulenza dell'Ingegnere Fruttuoso non ci sono soltanto queste tre principali macchine operatrici che abbiamo appena visto, ma ci sono anche tutta una serie... sono ricompresi anche tutta una serie di altri dispositivi che hanno una valenza ambientale e che sono tutti diretti a ridurre al minimo possibile le emissioni in atmosfera nel processo di cokefazione.

Brevemente vi faccio... vi do il riferimento all'ordine e al testimone che ha confermato o no – ma li hanno tutti confermati – la realizzazione di questi ulteriori interventi. Abbiamo, per esempio, un intervento che è interessante, che è quello che riguarda l'ammodernamento dei pulisci porte delle batterie 3/6. L'Ingegnere Fruttuoso vi ha spiegato che, così come è importante quello che dicevamo prima, e cioè che fosse pulita la zona in cui si devono collocare i coperchi di carica, è altrettanto se non più importante che sia perfettamente pulita la parte che riguarda diciamo la chiusura delle porte. E c'erano dei dispositivi – ve ne ha spiegato bene il funzionamento l'Ingegnere Fruttuoso – che automaticamente

ottenevano, realizzavano la pulizia dei telai delle porte per garantire una tenuta, una tenuta stagna, più stagna possibile. Bene, questo ordine, il 9144 del 19 febbraio del 2007, viene mostrato sempre a Poggio, il quale a pagina 23 del solito verbale dell'1 ottobre dice che lo riconosce evidentemente. "E' un pulisci porte" dice. E' un attrezzo per pulire le porte, serviva per rendere diciamo pulita la porta e quindi per migliorare la tenuta. Gli viene chiesto se serve per far combaciare la porta e il telaio, e lui risponde che ovviamente serve per far combaciare la porta al telaio in modo che non vi fossero degli spazi. "È un sistema" – dice – "con dei coltelli che vanno su e giù, e questo permette la pulizia della porta, e anche del telaio che devono combaciare perfettamente. Se combaciano perfettamente non esce il fumo".

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria si è quasi un po' stupito che ci fossero quelle che lui chiama le "emissioni zero" dalle porte. Ricordate quelle tabelle piene di numerini che erano state inviate al Ministero e che davano conto della prestazione da questo punto di vista delle porte dello stabilimento... delle cokerie dell'Ilva di Taranto? Erano tutti effettivamente dei numeri che si avvicinavano molto allo zero. Ma a questo zero ci si arriva nel momento in cui c'è un certo tipo di porta e c'è un certo tipo di accessorio che la pulisce, come quello di cui stiamo parlando. E ce lo dice Poggio. Sostanzialmente lui dice: "Se combaciano non esce il fumo". Cioè, questo famoso "zero" è una cosa assolutamente che si può ottenere e che si ottiene attraverso l'installazione di presidi come questi: una porta di un certo tipo con un presidio di un certo tipo che ne consente la continua pulizia dei telai.

Anche questo è un presidio che è stato montato, ci dice Poggio e ci dicono tutti i documenti che troverete allegati ovviamente alla relazione dell'Ingegnere.

Poi c'è un altro presidio interessante, che è quello che riguarda la pulizia delle colonne di sviluppo. Quindi dobbiamo andare – no? - come se fosse una mappa a trovare tutti i punti in cui si possono generare delle emissioni e vedere se questo imprenditore di cui stiamo parlando, e che dovrebbe prendere una ventina o trentina d'anni di reclusione, se ha pensato a gestire o meno questa situazione. Bene.

Un altro punto dove si possono generare delle emissioni - l'Ingegnere Fruttuoso ve l'ha ben spiegato – sono le colonne di sviluppo, nella parte anche che riguarda la chiusura con quelli che vengono chiamati "cappellotti" che avevano poi una tenuta idraulica. I tubi di sviluppo – ormai lo sapete benissimo – sono quei tubi all'interno dei quali, diciamo, corre il gas, il gas che si sviluppa durante le fasi della cokefazione. Sono chiusi da questi cappellotti. Queste colonne di sviluppo devono stare pulite. Allora, c'è l'ordine 44272 del 15 settembre del 2006. Poi, quello che deve essere chiaro... Perché è un presupposto, non è che prima non ci fosse niente, perché non bisogna mai incorrere –

diciamo – nell'errore che i presidi di cui stiamo parlando si collocassero sul nulla. Non è che quando lo stabilimento lo gestiva l'Italsider, lo Stato, erano un'accollita di sconsiderati che gestivano uno stabilimento di questo tipo senza nessun presidio evidentemente. Noi qui stiamo parlando dei miglioramenti, cioè di cose che vengono messe, o diverse o nuove o migliorate, per avere un progresso nelle prestazioni ambientali. Quindi fino a questo momento le colonne venivano pulite con altri strumenti o con altre metodologie, nel 2006 si fa questo ordine, il 44272 del 15 settembre 2006, viene fatto vedere a Poggio. Adesso se fossi più bravo riuscirei a proiettarlo contestualmente sullo schermo, così vedreste esattamente di cosa si tratta. Comunque, sostanzialmente lo dice l'Avvocato che lo fa vedere a Poggio, dice che è un dispositivo meccanico per la pulizia delle colonne di sviluppo ed è allegata una specifica tecnica, e anche fa vedere al teste un verbale di collaudo. Poggio risponde che ovviamente... Siamo a pagina 19 del suo verbale. Che questo è un sistema attenzione – attenzione - che viene messo sopra la caricatrice, quindi è a bordo sostanzialmente della macchina caricatrice. Siccome la macchina caricatrice percorre tutto il campo di carica, tutto il piano di carica... Voi vi ricorderete, questi tubi di sviluppo stanno da una parte del piano di carica, sono tutti messi uno vicino all'altro da una parte del piano di carica; la macchina caricatrice che a bordo ha questo strumento man mano che avanza sul piano di carica può svolgere anche questa attività attraverso questo – chiamiamolo – accessorio di pulizia delle colonne, delle colonne di sviluppo. Quindi Poggio dice: "Questo è un sistema che è qualcosa che si mette sopra alla caricatrice, è un sistema che serve per pulire i tubi che si trovano sopra le batterie ed è fornito ovviamente da noi che costruiamo queste macchine". È sistema che veniva chiamato banalmente "riccio", perché era una cosa che entrava dentro, una specie di palla - chiamiamola così - sagomata, che entrava dentro la colonna di sviluppo e serviva per pulire i tubi, ed era montata appunto su questa macchina caricatrice. "Le prime macchine di questo tipo le avevamo fatte forse a Genova, e comunque le abbiamo sicuramente fatte..." A Genova c'era una cokeria anche del gruppo. "E comunque" – dice – "confermo che le abbiamo montate sulle caricatori che operavano, come in questo caso, sulle batterie 3, 4, 5 e 6".

Poi, siccome non ci sono soltanto le batterie 3, 4, 5 e 6 ma ci sono anche le 7, 8, 9 e 10, vengono mostrati degli ordini che riguardano anche questo gruppo di batterie. Qui c'è un ordine, che è un ordine molto risalente nel tempo, è del 07 agosto del 1997, quindi un anno e mezzo o due che era stato acquistato lo stabilimento, è il 22938. E questo invece è un dispositivo meccanico che serve per levare le porte e pulire le porte delle batterie 7, 8, 9 e 10. Sembra una banalità ma al tempo parliamo di un ordine da 3 miliardi e 250 mila euro, perché nel '97 ovviamente c'erano le lire. Quindi 3 miliardi e 250 milioni –

scusate – di lire. Dice che sostanzialmente avevano sostituito in quel momento, in quel momento storico, tutti i pulisci porte e tutti i leva porte delle macchine sfornatrici, e fu collaudato questo dispositivo. Perché questi erano dei dispositivi che stavano sulle macchine invece sfornatrici sostanzialmente, e quindi Poggio ce ne conferma la realizzazione.

E poi, siccome bisogna dare comunque un panorama... Non potrò darlo di tutto ovviamente, ma è giusto che... a questo punto se dobbiamo descrivere l'antitesi, che la descriviamo almeno un po'. Sostanzialmente, per quanto riguarda invece un'altra batteria, che è la batteria 11, abbiamo anche qui un ordine molto risalente, il 22713 del 07 agosto del 1997. E, anche qui, sostanzialmente sono... Poggio, alla pagina 37 del suo verbale, conferma che questi dispositivi sono analoghi a quelli di cui abbiamo appena parlato che erano stati montati sulle batterie 7/10, quindi sulle batterie 7/10 con l'ordine di prima; per quanto riguarda invece la batteria 11 con questo ordine 22713. Dice: "Sono analoghi. Questi sono i dispositivi meccanici per levare e pulire le porte, ma per la batteria 11 e non più per le batterie da 7 a 10". Per quanto riguarda... Vado un po' avanti e indietro, perché non sono esattamente nell'ordine.

Per quanto riguarda un ordine, che è l'ordine 9143 invece del 19 febbraio 2007, questo viene mostrato a Poggio, il quale risponde che questo è un nuovo sistema di alimentazione di pulisci porte, pulisci telaio... telai, e relativi attrezzi, comprese tutte le strutture di sostegno, che stanno su una determinata sfornatrice che è la sfornatrice 8, che è asservita alle batterie 7, 8, 9 e 10. E dice che questo dispositivo è stato collaudato il 31 agosto del 2009.

Quando parlavamo prima della sigillatura automatica dei coperchi, e io avevo accennato al fatto che era diciamo un dispositivo più recente, abbiamo l'ordine, il 1345 del 12... Non a caso, del 12 gennaio 2012. Quindi questo dà il senso del miglioramento, cioè sono delle caricatori che io inizio a comprare nel 2004, me le montano nel 2006/2007, quello che è. Qui sono cinque anni dopo. Cinque anni dopo viene in mente, o comunque viene disponibile. Il progresso mi dà la possibilità di aggiungere, cioè di implementare la mia macchina con un dispositivo nuovo. E quindi io cosa faccio? Io ordino il 12 gennaio 2012, con questo 1345, sempre alla OMEV questo dispositivo. Si sente Poggio, e Poggio a pagina 33 conferma ovviamente che questo intervento è stato realizzato, conferma che la data del collaudo è il 22 agosto del 2012, e spiega che – diciamo - è un nuovo sistema di sigillatura automatico dei coperchi. La caricatrice a questo punto sigilla anche automaticamente i coperchi, e dice che è una cosa che loro chiamano "liquor", cioè questa sostanza che viene messa dalla caricatrice automaticamente per sigillare i coperchi viene chiamata "liquor". Quindi è un continuo miglioramento, è un

continuo miglioramento, a seconda di quello ovviamente la tecnologia e la tecnica mette a disposizione. La volontà è sempre quella di migliorare: meno emissioni e un continuo progresso nelle prestazioni.

Per quanto riguarda altri tipi di attività abbiamo l'ordine 2647, del 02 febbraio del 2010, riguarda le batterie 3/6, e quest'ordine viene mostrato a un testimone diverso che è il testimone Vitale dell'Ilva. E' l'udienza del 22 maggio del 2019, e Vitale risponde alle pagine 9 e 10 del verbale. Gli viene mostrato questo ordine 2647, il testimone risponde che si ricorda bene quest'ordine: "Perché c'ero io quando sono state fatte queste attività". E queste attività – è una diversa da quelle di cui abbiamo parlato – è la modifica degli sportelletti". Sta facendo degli sportelletti, sono quelli che stanno diciamo dalla parte della sfornatrice in alto, che avete visto in alcune immagini. Lui dice che: "Possiamo entrare nello specifico. Lo sportelletto è la parte alta del forno, c'è la porta", eccetera. Sostanzialmente dice: "Una volta che è aperta entra la barra di livellamento, la barra di spianamento, per spianare i cumuli che si fanno del fossile, perché si formano delle piramidi", quelle di cui abbiamo parlato prima, e deve essere livellata per lasciare libero il canale per il gas, che è il canale dove deve defluire il gas che si produce e andare poi, attraverso quelle colonne di sviluppo, nel bariletto, perché la sua destinazione è il bariletto, attraverso le colonne di sviluppo, e tutto deve essere libero, diciamo. Lui dice che questa modifica è stata fatta perché, anziché l'apertura fatta in un modo, si voleva avere un'apertura diversa, come per le altre batterie. Quindi c'erano le altre batterie – la 7 e la 10, la 11 e la 12 – che avevano già questo sistema, e si è voluto portare il gruppo di batterie 3/6 allo stesso livello, nella stessa condizione delle altre batterie. "Perché?" Dice Vitale. "Perché, sostanzialmente, con questa modifica si garantiva una migliore chiusura". Quindi la ricerca è sempre quella di una prestazione ambientale migliore.

Veniamo al tema diciamo po' diverso della installazione di macchine nuove, ma la modifica di macchine preesistenti, alla ricerca... diciamo il revamping, alla ricerca di una prestazione ambientale che si allinei con l'atteso. A questo punto abbiamo - per esempio - con riferimento alla guida coke che sta al servizio delle batterie 9/10, abbiamo l'ordine 65583 su cui è stato esaminato il teste Poggio. Questo è un revamping che si pone nel dicembre del 2005. Voi troverete - non a caso - una notevole parte di questi ordini che si collocano tra il 2005, il 2006 e il 2007. E non è un caso evidentemente, perché sapete benissimo che quello era il periodo di entrata in vigore del Decreto Ministeriale del 2005 sulle linee guida delle Migliori Tecnologie Disponibili, e quello era il momento in cui non solo l'Ilva ma tanti operatori economici industriali presentavano le richieste di Autorizzazione Integrata Ambientale. Quindi quegli anni sono stati gli anni in cui tutti – l'Ilva compresa chiaramente – operavano per allinearsi con queste tecnologie anche in

vista del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Non è un caso che noi troviamo, diciamo, questo fervore di attività in questo periodo temporale. Questo ordine è uno di questi esempi, si colloca appunto a dicembre 2005. Viene mostrato a Poggio il quale, a pagina 16 del suo verbale, della sua testimonianza, riconosce perfettamente l'ordine, afferma che si tratta di una guida coke, la numero 9 in particolare al servizio delle batterie 9 e 10, e dice che questa non è una macchina nuova, dice: "Questo è un ammodernamento che serve per automatizzare la macchina". Che cosa significa "automatizzare"? Perché sembra che non voglia dire niente. Invece vuol dire qualcosa, perché è il sistema che consente di fermare la macchina perfettamente di fronte al forno, e permette quindi di aprire perfettamente, pulire perfettamente, con i pulisci porte e i pulisci telaio, le porte e i telai. Cioè, è il sistema che avevano le macchine nuove. Quindi si mette su una macchina preesistente un sistema che gli fa avere la stessa prestazione sostanzialmente della macchina nuova, fermarsi perfettamente davanti e quindi pulire perfettamente i telai e le porte. Dice: "Non era nuova ma era un revamping della macchina, come infatti è scritto giustamente nell'ordine". "Nell'ordine" – infatti dice – "è giusto che abbiano scritto che hanno dotato di sistemi tecnologicamente attuali la macchina preesistente". Hanno dotato la macchina preesistente. È come se io mettessi sulla mia macchina l'ABS che non aveva prima. La posso comprare con l'ABS o ce lo posso mettere dopo. In questo caso lo hanno messo dopo. Ma la prestazione era quella, perché si fermava perfettamente davanti alla porta. E dice: "In questo modo si attualizzavano le macchine. Dovevano essere automatizzate per fare tutto quello diciamo che serviva per avere la prestazione ambientale migliore". Così ci spiega anche bene che cosa vuol dire revamping in questo caso.

Poi abbiamo un altro ordine che viene mostrato sempre a Poggio, che è il 5353 del 06 febbraio 2001. Anche questo è un ordine piuttosto risalente come vedete, e riguarda anche questo una guida coke alle batterie 3 e 6. Purtroppo l'ordine è del 2001, il Pubblico Ministero vi ha ricordato più volte di quell'episodio del sequestro delle batterie, delle batterie 3/6. Forse se quest'ordine magari arrivava alla messa in servizio un attimo prima, magari la situazione sarebbe stata leggermente diversa. Ma fa parte diciamo della storia della gestione di un qualsiasi stabilimento. È stata ordinata il 06 febbraio del 2001 questa guida coke, avrà sicuramente avuto degli effetti estremamente positivi sul quadro emissivo al momento dello sfornamento del coke su queste batterie. Evidentemente non era in servizio nel momento in cui è stato nel settembre del 2001 disposto il sequestro, il sequestro di queste batterie. Ma questo non vuol dire che però non è stata comprata e non ha fatto il suo mestiere da quando è stata messa in servizio in poi, no? Perché se noi dobbiamo pensare al cartello iniziale - no? - cioè: "Per tutto il periodo non hai fatto

niente”, e invece pensiamo a questa situazione, qualcuno potrebbe dire: “Hai fatto un po’ dopo rispetto al dovuto l’acquisto di questa guida coke, questa specifica? Benissimo ma non è questo il disastro ambientale, non è questo il dolo da disastro ambientale”. È questo il concetto, no? Questo è il concetto. Potrò essere stato, così, non perfetto rispetto a una determinata situazione, ma non è quello che prospetta il Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero non chiede le pene che chiede perché sono stato in ritardo di un anno nell’acquisto di una guida coke su una delle batterie. Vi chiede qualcos’altro, ovviamente su un altro presupposto, no? Quindi il tema è questo, viene mostrato questo ordine 5353 del 06 febbraio 2001 a Poggio, conferma di riconoscere l’ordine e l’investimento, dice che è una guida coke. E’ un impianto completo. Dice: "Questa forse è la prima guida coke che abbiamo fatto". Quindi questa è la prima che hanno venduto, che hanno venduto all’Ilva. È stata fatta sulle batterie 3/6, è una macchina completa, riceve il coke; ha una gabbia che esce da questa macchina, poi ovviamente porta il coke nel carro di spegnimento sotto la doccia. È completamente nuova, è sicuramente stata fornita in quella data, è stata realizzata, è stata pagata, non c’è stato nessun problema. "Per costruire una macchina di questo tipo" - ci dice Poggio, e qui arriviamo anche un po' al tema dei tempi – "ci vogliono quasi due anni, cioè ci vogliono dai quindici ai diciotto mesi solo per costruirla". Quindi prima bisogna decidere di comprarla, fare tutto quello che serve per comprarla, e quando si è deciso di comprarla ci vogliono due anni per costruirla. Quindi è chiaro che tutto va visto in un contesto realistico, non in un contesto diciamo immaginifico. Finisco con gli ultimi tre ordini, quelli più importanti diciamo, che riguardano macchine anche grosse.

Il 59033, che è la sfornatrice al servizio delle batterie 9 e 10. Anche questa viene fatta... Quest’ordine viene mostrato a Poggio, il quale ovviamente lo riconosce. È del 29 novembre 2007. "Non è una macchina sfornatrice nuova ma è una macchina revampata, a differenza di altre che invece avevamo venduto nuove". Dice che avevano modificato però in modo integrale questa macchina con tutte strutture che erano state tolte e messe nuove. Dice sostanzialmente che avevano fatto tutti i telai nuovi, completamente nuovi, smontato tutto, rifatta tutta, prese cose nuove, e quindi dice è un grosso revamping, con lo smontaggio di tutto e la ricostruzione.

L’ordine 53495 è quello di cui parlavo prima, e cioè quel dispositivo che consente di raccogliere le polveri... alla sfornatrice di raccogliere le polveri che cascano durante la... i materiali che cassano più precisamente durante le attività di sfornamento. Ed è l’ordine 53495 dell’8 novembre del 2006. Siamo sempre nel periodo di adeguamento alle Migliori Tecniche Disponibili del D.M. del 2005. Su questo ordine in particolare Poggio fa anche una considerazione, che è quella per cui queste macchine dice... Non sono solo

ecologiche, dice a pagina 21, ma sono delle macchine che migliorano anche i problemi della sicurezza, sicurezza dei lavoratori, perché essendo delle macchine automatiche l'uomo non interviene più, quindi l'uomo non è più vicino all'impianto in tutta una serie di momenti in cui questo impianto funziona. Lui dice: "Più sono automatiche e più c'è sicurezza, ovviamente". Prima queste aspirazioni – se necessarie – dovevano essere effettuate ovviamente dal lavoratore, dall'operatore, adesso invece c'è questo sistema automatico che prima aspira e poi, attraverso un filtro, abbatte anche queste... Questi materiali, queste polveri vengono raccolte e filtrate, su un filtro che è montato direttamente sulla macchina. Dice che è stato collaudato e dice che questo dispositivo in realtà è un dispositivo tipico... o, meglio, è una prerogativa di Taranto, perché questa tipologia di dispositivo non è presente nelle altre cokerie, a sua conoscenza.

Poi abbiamo l'ordine 13811 del... No, questo qui però non c'entra niente, scusate! Sì, c'è un'ultima... E' l'ultimo ordine direi o quasi. No, adesso vediamo. Comunque è una caricatrice. L'ordine è il 9141 del 19 febbraio del 2007, siamo sempre in quel periodo, è una macchina caricatrice smokeless. Avevamo visto quelle a servizio della 3/6, questa è al servizio della 7/10 completa di celle di pesatura, di sistema di caricamento smokeless, di pulisci... delle bocchette, di pulizia dei fori di carica, eccetera eccetera. Viene fatto vedere al teste Gratti che lavora in cokeria, il quale lo riconosce e, a pagina 80 della sua udienza Gratti, come negli altri casi, dice che era seguita personalmente da lui e conferma che quello che è stato ordinato è stato realizzato, è stato messo in esercizio ed è stato collaudato, in particolare all'intorno credo dei primi mesi del 2009.

Poi c'è l'ordine 37126, che riguarda sempre le batterie 3/6, e in questo caso è un ammodernamento. È del 30 luglio del 2008 il 37126 e riguarda una caricatrice. Quindi non è una caricatrice nuova ma è una caricatrice ammodernata. Poggio, a pagina 29 del suo verbale, dice che in realtà è una macchina preesistente ma è praticamente una macchina nuova. "Passa per essere un ammodernamento, ma noi sostanzialmente" – dice – "l'abbiamo rifatta nuova. Era un ammodernamento ma la macchina l'abbiamo fatta nuova". Quindi è un revamping, che sostanzialmente è una sostituzione della macchina. Sarà rimasto qualche piccolissimo particolare, ma la macchina è praticamente nuova. Sempre su questo 37126 viene sentito anche Gratti, lato Ilva, che a pagina 81 e 82 dice anche in questo caso di conoscere perfettamente la macchina e di essersene occupato personalmente.

Poi, sempre sulle caricatori, questo ordine è il 50883. Sono caricatori che operano sulle batterie 3 e 4. Ci sono più caricatori su diversi campi di colata. Viene mostrato a Poggio questo ordine che è del 24 ottobre del 2006, è questo il periodo in cui viene implementata questa tecnologia diciamo all'Ilva di Taranto. E Poggio, a pagina 20 del suo verbale,

dice: "Questa probabilmente è l'ultima caricatrice che abbiamo fatto per le batterie 3/6". Dice che ne sono state fatte tre di caricatori e questa dovrebbe essere l'ultima, costruita con tutti i sistemi delle altre due. Quindi sono tutte, diciamo, allineate. Dice: "Questo, oltre al sistema di coclea, aveva anche il caricamento con il cannocchiale. È fatta in una maniera tale che permetteva ai tecnici dell'Ilva di andare con il cronometro e cronometrare il tempo, in modo da verificare che non uscisse nulla. Non deve uscire nulla. Si chiamano per questo macchine ecologiche, proprio per questo motivo". Gli viene fatto vedere il collaudo e riconosce di aver sottoscritto personalmente il collaudo di questa macchina. Per quello che era la macchina collaudata e venduta dalla OMEV all'Ilva non usciva nulla. Al momento del caricamento ovviamente.

Su questo tema, su questo ordine, il 50883, quest'ultima caricatrice delle batterie 3/6, è stato sentito – ma vale a questo punto per tutto – il teste Sansone, che ricorderete è sostanzialmente il teste che lavorava nell'amministrazione del gruppo e a cui sono state fatte vedere centinaia, addirittura – non voglio esagerare – migliaia di fatture. Diciamo è il testimone delle fatture, è quello a cui è stato chiesto qual era il sistema sostanzialmente di liquidazione delle fatture. Ci serve ovviamente, perché la sua testimonianza vale per dare sostegno a quella che è stata una delle metodologie utilizzate da Fruttuoso per la sua ricostruzione degli investimenti. Perché Sansone - io ho preso questo tanto per fare un esempio, siccome abbiamo parlato di questo ordine 50883 - viene sentito per l'acquisto di questa caricatrice delle batterie 3/6, viene sentito l'1 ottobre del 2019, cioè nella stessa udienza di Poggio. Gli viene chiesto rispetto a questo ordine, al 50883 del 24 giugno 2006, come funziona sostanzialmente la dinamica della liquidazione di questi pagamenti, soprattutto con riferimento al tema messa in servizio, collaudo, eccetera - no? - che è quello che ci interessa, che ci interessa di più. Il difensore sostanzialmente, che era l'Avvocato Vozza in quell'occasione, dice: "Collegato a questo ordine di acquisto" - quindi il 50883 – "le mostro, siccome lei ha detto che procedeva a rendere liquidabile la fattura dopo aver ricevuto il benestare dei tecnici, per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori... A questo punto, le faccio vedere un verbale di messa in servizio e un verbale di collaudo e le chiedo se per la quota parte della fattura liquidabile dopo la messa in servizio e dopo il collaudo sono questi i documenti che giungevano nel suo ufficio, che lei incrociava unitamente alla fattura e all'ordine". E Sansone risponde in termini, cioè dice: "Sì, questi effettivamente che mi sta mostrando è la messa in servizio. Praticamente l'attività si poteva ritenere conclusa". Cioè, Sansone ci dice che alla messa in servizio l'attività è conclusa. Poi c'era una fase di collaudo che, diciamo, avveniva successivamente anche con dei tempi piuttosto lunghi. E lui dice che a fronte di questi verbali – chiamiamoli così – veniva...

contabilizzava la fattura a fronte della messa in servizio. Quindi, sostanzialmente ci dice che con la messa in servizio la fattura viene contabilizzata. Quando voi poi trovate quelle stampigliature che trovate sulle fatture che ha allegato Fruttuoso alla sua relazione. Fruttuoso ci ha tenuto a dirvi che non ha allegato le copie delle fatture se non erano contabilizzate, quindi se non riportavano questa stampigliatura. Gli mostra proprio la fattura della OMEV relativa a questo ordine, e lui riconosce che le caratteristiche formali di quella fattura corrispondono alle caratteristiche delle fatture che lui liquidava. Quindi quella che gli viene mostrata, e che voi adesso troverete sicuramente allegata al verbale dell'1 ottobre del 2019 perché è stata prodotta, contiene quelle caratteristiche che poi voi potrete riscontrare presenti anche sulle fatture che vi ha allegato alla sua relazione l'Ingegnere Fruttuoso.

Poi c'è un altro ordine – sto veramente finendo – che è il 35640. Per queste macchine operatrici. Che è il 35640 del 21 luglio del 2008, che riguarda sempre un dispositivo di pulizia delle colonne di sviluppo per le batterie 3/6. Questo è un dispositivo diverso, perché vedrete che si utilizzava una tecnica differente. Viene mostrato a Poggio, il quale risponde a pagina 28. L'ordine – ripeto – 35640. E lui dice: “Sì, anche questo è un dispositivo che serve per la pulizia dei tubi di sviluppo, ed è a bordo però questa volta non più della caricatrice ma della sfornatrice”. Quindi è un sistema diverso. Ve l'ha anche spiegato l'Ingegnere Fruttuoso. C'era un sistema che puliva da sopra con le caricatrici e un sistema che puliva da sotto che era con la sfornatrice. Conferma questo fatto, dice che asserviva a un certo gruppo di batterie e che era sulla sfornatrice, ed è un'apparecchiatura che permette di pulire l'interno delle colonne di sviluppo da incrostazioni e graffiti che si depositano in ragione dei fumi e dei gas prodotti dal processo di cokefazione. E la pulizia qui però non avviene attraverso un attrezzo, ma avviene attraverso l'insufflaggio dall'ingresso inferiore – come vi diceva Fruttuoso – del tubo di sviluppo di getti di aria compressa, cioè ad alta pressione. Quindi da sopra il dispositivo montato sulla caricatrice fa una pulizia meccanica, da sotto questo dispositivo montato sulla sfornatrice fa una pulizia attraverso un getto di aria compressa. Siccome sapete che in questo processo è stato anche detto che c'era una scarsa attenzione a questa tematica, presunta scarsa attenzione a questa tematica della pulizia delle colonne di sviluppo e dei gomiti (poi vedremo quella dei gomiti), credo che sia importante che il gestore - questo è un tema che mi interessa molto – non affidasse esclusivamente alla gestione e quindi alla operatività dei dipendenti, e quindi al lavoro degli operatori... Che può essere ovviamente più o meno scrupoloso e più o meno attento ovviamente, perché l'uomo non opera mai nello stesso modo, dipende anche – ovviamente - dalla sua capacità e dalla sua attenzione. Ma quello che credo sia

importante in relazione al processo che stiamo celebrando è che fossero stati previsti dei sistemi automatici, montati sulle macchine, per ottenere questo tipo di risultato, per svolgere questo tipo di operazioni. Non si affidava solo all'uomo l'attività di pulizia delle colonne di sviluppo, ma venivano acquistati anche dei dispositivi automatici montati sulle macchine che potessero garantire uno svolgimento di queste attività di pulizia sicuramente regolare e, diciamo, esente da o errori umani o dal fatto che potessero non essere svolte. Questo nell'ottica ovviamente di cercare di fare il meglio possibile.

Un altro ordine sempre, e ho finito... Un altro ordine, sempre con riferimento alla pulizia dei tubi di sviluppo, è il 43409 del 10 settembre del 2007. Anche questo viene fatto vedere a Poggio, e Poggio ovviamente dice... Allora, aspetti. Conferma sostanzialmente, insomma che è stato... è stato realizzato, è stato montato, ma poi fa una testimonianza lunghissima che vi risparmio. Comunque, se volete leggerla, è a pagina 24 e 25 del verbale dell'1 ottobre del 2019.

Il Pubblico Ministero, per concludere su questo punto,- nella sua requisitoria, oltre a quel cenno che si riferiva ai tempi di realizzazione degli interventi - ma abbiamo visto che con un po' di pazienza questo si risolve facilmente guardando la documentazione e leggendo le testimonianze - fa un'altra considerazione. La considerazione del Pubblico Ministero, nella sostanza... Chiedo scusa! Chiedo scusa, mi è andata via la... Dovevo farvi vedere un'immagine e mi è andata via proprio in questo momento la... Sono riuscito a riattivare, chiedo scusa!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Niente, non c'è problema.

AVVOCATO S. LOJACONO – Problemi di cavi. Arrivo alla fine di questo tema. Il Pubblico Ministero, a parte appunto questo problema temporale che però è facilmente risolvibile, ha osservato, rispetto a tutti questi interventi di cui abbiamo parlato e della consistenza di cui abbiamo parlato, dice: "Ma, io sostanzialmente non mi spiego a questo punto" - nel momento in cui sono stati fatti tutti questi interventi e sono stati investiti tutti questi miliardi, milioni di lire e milioni di euro per il miglioramento delle condizioni per la riduzione delle emissioni – "Non mi spiego per quale ragione" – lui dice – "vi sarebbe stato uno stato disastroso" - usa questo termine – "con riferimento agli ambienti della cokeria". Beh, qui devo fare prima una considerazione di metodo e poi una considerazione di merito. Stato disastroso è un epiteto diciamo, non è però adeguata come argomentazione rispetto a un tema che ha una sua forte connotazione tecnica. Nei processi per reati ambientali i fatti non si dimostrano – con tutto il rispetto che devo al Pubblico Ministero – ma non si dimostrano con gli aggettivi, cioè non si può affidarsi a un aggettivo per definire lo stato di un luogo. Per definire uno stato di un luogo,

soprattutto in processi che abbiano ad oggetto dei reati ambientali, le condizioni dei luoghi vanno documentate, vanno documentate e, se si parla di emissioni in particolare, queste emissioni vanno misurate. Il Giudice che deve stabilire qual è la condizione di un luogo non si può certo affidare né alle parole del Pubblico Ministero ma tantomeno, probabilmente, alle parole del difensore. Non basta certo che io dica che il luogo era straordinariamente esente, era un posto meraviglioso perché si possa decidere qual era la condizione di quel luogo. Ma, così come non lo posso dire io, non lo può dire il Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero dovrebbe documentare o comunque – meglio sarebbe – dovrebbe portarci delle misurazioni.

L'unica cosa che ci può portare il Pubblico Ministero – e sapete che cos'è – è sostanzialmente qualche immagine diciamo fatta, non si sa da chi e non si sa... realizzata non si sa da chi e non si sa quando, che proviene da quel DVD o CD che contiene dei video e dei fotogrammi di fonte anonima. Non c'è assolutamente nulla di diverso che documenti quello che il Pubblico Ministero definisce, in modo piuttosto suggestivo e altisonante, uno stato disastroso dell'ambiente delle cokerie. Voi non troverete nessun'altra immagine diversa da quella ricavabile da quel video anonimo che dia conto di una condizione di questo genere. Questo tipo di immagini non le hanno realizzate i periti, non le hanno realizzate i NOE - e adesso, tra poco, vedremo quali sono quelle realizzate dai NOE – non le hanno realizzate i custodi, non le ha realizzate l'ARPA, non le ha realizzate il PMP, non le ha realizzate la A.S.L. Non le ha realizzate nessuno. Cioè, in diciassette... Ma vi siete posti la domanda di com'è possibile che in un arco temporale di diciassette anni – perché di questo stiamo parlando, diciassette anni – non ci sia una sola immagine diversa da quel video anonimo che dia conto della situazione che risulta nel video anonimo? Ma vi sembra plausibile che con le decine e decine di sopralluoghi di diversi tipi di autorità di vigilanza e controllo non ci sia nessuna, nessuna - e ripeto, nessuna – immagine assimilabile a quella del video anonimo? Ma è una cosa plausibile questa? L'Ilva era frequentata pressoché quotidianamente dall'ARPA, dall'Ispettorato del Lavoro, dalla A.S.L., dal PMP, dai NOE, dalla Guardia di Finanza, dai Carabinieri, da qualsiasi tipo di autorità. Non ce n'è uno che è riuscito a fare una fotografia che può anche soltanto assomigliare a quel video che avete visto anonimo. Non ce n'è uno in diciassette anni! Ma doveva essere veramente fortunata l'Ilva, come la chiamerebbe il Pubblico Ministero. Anche perché sono dei fenomeni – diciamo – che, se ci sono, sono parecchio visibili insomma, no? Quindi non sono dei fenomeni che si possono tenere clandestini. Quindi la domanda è processualmente: qui stiamo parlando di investimenti che si collocano dal 2000 in poi con un... per questa tipologia un particolare fervore nel 2004, 2006, 2007. Bene, voi avete una qualche immagine diversa da quel video

anonimo? Che ritengo, tra l'altro, sia molto plausibilmente precedente rispetto a quest'epoca. Insomma, non si sa quando sia stato girato ma, un po', da quello che si vede, sembrano dei periodi piuttosto risalenti nel tempo. Ma, senza volermi incorrere anch'io in errori metodologici perché non lo posso dire, però abbiamo una qualche immagine successiva al 2004 che dica: "Sul piano di carica delle batterie 3/6, sul piano di carica delle batterie 7/10, sul piano di carica della 11 e della 12 c'era una situazione come quella che vediamo nel video anonimo"? Non abbiamo niente, ed è assolutamente implausibile. Non abbiamo niente, perché non era quella la situazione, non era quella la situazione evidentemente. Perché l'altro barlume diciamo, ma che è un elemento dichiarato ma non oggettivo, è quell'ispezione, quel sopralluogo del NOE del 24 novembre del 2011. Beh, però qui signori bisogna anche che ci mettiamo in qualche modo in pace con noi stessi, perché io adesso vi sto facendo vedere la fotografia del piano di carica.

Questo è il piano di carica – tanto per intenderci – del video anonimo. Prendiamoci tutti dieci secondi per guardarlo bene. Sembra un vulcano, no? Sembra l'Etna. Piano di carica totalmente invaso dal fumo, completamente invaso dal fumo. Questa è l'immagine.

E adesso vediamo lo stesso piano di carica fotografato dal NOE il 24 novembre del 2011. Il NOE che sarebbe andato lì proprio per verificare se le immagini che risultavano nel video anonimo erano delle immagini che avevano una loro diciamo attualità nel presente. Siamo d'accordo? Cioè, avevano la funzione di... Il loro scopo era proprio quello di andare mirato, com'è andato Fruttuoso, di verificare se questa situazione che loro vedevano e che era di interesse investigativo – come direbbero loro – nel video anonimo, si riproduceva ai loro occhi il 24 novembre del 2011. Allora, adesso in questo schermo si vede abbastanza bene, ma se... Ovviamente stiamo parlando di un piano di carica che sta funzionando, perché vedete poi che ci sono i vapori e tutto, acquei, eccetera, sul... Non c'è un filo di fumo, un filo di fumo. Al video si vede ancora meglio, è in alta definizione. Non c'è un filo di fumo dai coperchi, non c'è un filo di fumo al caricamento della caricatrice. Quelli sulla destra sono la sfilata delle colonne di sviluppo, non c'è un filo di fumo nelle colonne di sviluppo; non c'è un filo di fumo dai cappellotti; non c'è un filo di fumi dai camini, che sono quelli che vedete lì che sporgono. Non c'è niente. Allora, il processo penale è fatto anche per vedere le cose, perché se uno deve decidere semplicemente per come gliele raccontano, allora le cose stanno... Ma questo è un documento, è un documento. Se io riuscissi adesso a girarvi il video del mio computer, è una zona completamente esente da qualsiasi tipo di emissione.

E, a questo punto, vi faccio vedere cosa hanno visto i periti, perché i periti ci sono andati diverse

volte sul... Ci sono andati diverse volte sui piani di carica. Questo è il piano di carica mentre la caricatrice lavora. Vedo se ce n'è una più chiara. Queste sono fotografie dei periti, che voi avete allegato alla perizia. È un po' scura l'immagine. Questa è la caricatrice che sta operando. Non c'è un filo di fumo sui piani di carica. Adesso, quando riuscirò a collegarmi al video si vedrà ancora meglio, ma non c'è un filo di fumo. E i periti erano lì per verificare quali fossero le condizioni ambientali dello stabilimento Ilva di Taranto, erano lì per andare a vedere le prestazioni ambientali della caricatrice e della struttura della cokeria, quindi del piano di carica, delle bocchette, dei coperchi. Se poi andremo a leggere, avremo la pazienza, magari un pochino più avanti, di vedere i verbali di sopralluogo dei periti – ve lo anticipo – non c'è una sola riga in quei verbali in cui i periti diano conto di una presenza di una qualche emissione anomala. Ma vi sembra che dei periti, incaricati in incidente probatorio in un processo di questo rilievo, se avessero visto che strutturalmente queste batterie fumavano non lo avrebbero rilevato? Avrebbero non adempiuto al loro incarico, avrebbero omesso un atto del loro ufficio, ma sarebbe una cosa impensabile! Non lo hanno rilevato perché semplicemente questo strato disastroso non c'era, non c'era. È banale! E non c'era perché c'era qualcuno che negli anni precedenti aveva investito milioni di euro o miliardi di lire per ridurre al meglio le emissioni al caricamento e allo sfornamento.

Poi, l'altro episodio, perché in tutto questo contesto l'unico altro episodio è sempre quello del sopralluogo del NOE, in cui si vede che in una operazione di sfornamento sulle batterie 3/6 c'è un'emissione allo sfornamento, ma la ragione di questa emissione allo sfornamento è che veniva utilizzata una guida coke priva della cappa di aspirazione, cioè veniva usata la guida coke di riserva che era priva della cappa di aspirazione, quando c'erano le altre che invece avevano il dispositivo di aspirazione. Benissimo, questa è una contravvenzione, e sarebbe stato giusto fare un verbale in cui si contestava una modalità di gestione in quel giorno, di quella operazione, in assenza di un presidio ambientale. Ma non è il processo che stiamo facendo, perché per il processo che stiamo facendo quello che è importante è che quel giorno le macchine con i dispositivi c'erano, l'investimento era stato fatto, se ci fosse stato qualcuno che le avesse utilizzate o che avesse omesso di utilizzare quella senza il presidio, quell'omissione non ci sarebbe stata. Dal punto di vista impiantistico lo stabilimento era perfettamente in grado di evitarla quella emissione. È dipeso da un comportamento umano, di cui chi lo ha adottato si assume le sue responsabilità per quel giorno, ma non è il disastro ambientale. Quindi in tutto il processo voi avete un video anonimo; avete però, invece, delle immagini ufficiali che sono quelle del NOE e quelle dei periti, che danno conto che queste emissioni non c'erano, e un'emissione allo sfornamento che è dipesa da un

comportamento umano di quel giorno da parte di un caporeparto piuttosto che di non so di chi. A livello mio – che sono la persona che si occupa degli investimenti – per me questo è tamquam non esset, diciamo sono degli elementi assolutamente insignificanti. Gli investimenti erano stati fatti, portavano a determinate prestazioni, non sono certo messe in discussione né da un video anonimo né da un episodio di un giorno che ovviamente non conta nulla, tenuto conto che le macchine i presidi li avevano.

Quello che vale per il piano di carica vale anche per lo sfornamento, e chiudo. Questa è una fotografia dei periti. Non è una fotografia dell'Ingegnere Fruttuoso, è una fotografia dei periti. Questa è la condizione dello sfornamento al momento del sopralluogo dei periti. Sfido chiunque a dire che c'è un filo di fumo che si disperde nell'atmosfera allo sfornamento. Quindi qua di disastri, di situazioni disastrose non se ne vedono, per gli impianti com'erano. Gli impianti erano così e garantivano queste condizioni. E allora, poi ci spieghiamo quei valori su quelle tabelle che hanno tanto meravigliato il Pubblico Ministero. Sono dei valori bassissimi di emissione. Sono bassissimi, perché sono esattamente la riproduzione misurata di quello che vedete in questa immagine. Zero emissioni sostanzialmente, quel famoso 99% di aspirazione.

Chiedo scusa, io ho bisogno ancora di cinque minuti di pausa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora facciamo una pausa di un quarto d'ora.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 13:18 e riprende alle ore 14:13).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora, Avvocato, se se la sente di riprendere... Se non dovesse sentirsela, poi ci avverte e vediamo il da fare.

AVVOCATO S. LOJACONO - Proviamo. Grazie. Dunque, per concludere quindi sull'investimento precedente (quello delle macchine operatrici della cokeria) dopo aver visto anche quelle immagini che vi ho mostrato, la domanda è se l'imprenditore, nel momento in cui investe più di 50 milioni di euro in presidi ambientali come queste macchine... la sua volontà fosse quella di una condizione della cokeria come quella che appariva nel cosiddetto "video anonimo" oppure la condizione che avete visto nella foto del NOE e nella foto dei periti. Credo che la risposta sia una risposta scontata, evidentemente: se si opera per il miglioramento, quello che si vuole è la condizione che abbiamo visto nel secondo tipo di immagine che vi ho mostrato.

Passando a un altro tipo di investimento, trattiamo adesso il tema delle porte dei forni delle batterie a coke. Questo è un investimento che, complessivamente, è quantificabile in oltre 20 milioni di euro (se la memoria non mi tradisce sono 20 milioni e 600 mila euro,

per la precisione).

Ricorderete bene che, nel corso del dibattimento, molti testimoni e anche l'Ingegnere Fruttuoso vi hanno parlato di questi presidi spiegandovi che nel tempo sono state installate, presso le cokerie dell'Ilva di Taranto, delle nuove porte (sia lato macchina, sia lato coke) del tipo cosiddetto "Thyssen SteelOtto" ad autotenuta elastica e flessibile, con il cosiddetto "listello AZ". Queste porte hanno la caratteristica che si adattano - meglio di porte di altra concezione - alle variazioni tecniche del telaio del forno (che ovviamente sono delle sollecitazioni molto elevate, considerando la temperatura di distillazione del coke). Questa capacità di adattamento alle temperature garantisce, ovviamente, una tenuta molto migliore e quindi una riduzione delle emissioni fuggitive di gas e polveri perché, in questo caso, la categoria di emissioni con cui abbiamo a che fare non è quella delle emissioni convogliate, non è quella delle emissioni diffuse ma delle emissioni cosiddette "fuggitive", cioè emissioni che sfuggono ad un sistema di contenimento. Questa è la tipologia esatta - diciamo - tecnicamente la definizione esatta della tipologia di emissioni di cui ci stiamo occupando: sono delle emissioni fuggitive. Sostanzialmente, la caratteristica di queste porte dal punto di vista tecnico... che è abbastanza interessante. Si chiamano "elastiche" proprio perché sono in grado di far fronte automaticamente, da un certo punto di vista, comunque di adattarsi - per le loro caratteristiche - a deformazioni tra la porta e il telaio che arrivano fino a 40 millimetri (40 millimetri non sono pochi, evidentemente). Queste porte sono in grado di rispondere a deformazioni fino a questa misura. Se anche tra porta e telaio - per questioni termiche - si determina uno scostamento fino a 40 millimetri, la porta è in grado di seguire questo scostamento e di mantenere la tenuta. Oltre alle porte sono stati anche acquistati una serie di dispositivi o comunque sono stati ammodernati i sistemi di movimentazione delle porte. Questa tipologia di porta - diciamo - è protetta dalle alte temperature da un tampone di refrattario. Il miglioramento della tenuta di questa porta viene conseguito mediante l'adozione e l'installazione di listelli che, a loro volta, si autoregolano dal punto di vista della tenuta. Poi c'è tutto un sistema di molle - che vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso - che rende sostanzialmente questo dispositivo che è un dispositivo complesso... non è semplicemente la porta ma la porta è proprio un dispositivo che è fatto di più parti; tutte queste parti - che vi ha ben spiegato l'Ingegnere Fruttuoso - concorrono a realizzare la prestazione ambientale attesa. Questa prestazione è garantita per l'intero ciclo della distillazione.

In questo investimento voi troverete, nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, anche l'acquisto di una serie di dispositivi meccanici di pulizia delle porte e dei telai che sono indispensabili per assicurare nel tempo la elevata tenuta. Rispetto a questo investimento

bisogna ricordare un aspetto - che è un aspetto di natura tecnica ma anche giuridica da un certo punto di vista, seppure di normativa tecnica - cioè che le Migliori Tecnologie Disponibili (le linee guida) prevedono l'utilizzo, l'adozione di questo sistema (particolare sistema) per le porte che hanno un'altezza che supera una certa misura. In base alle linee guida, l'adozione di questo sistema non è previsto per porte che sono alte fino a 5 metri, che è esattamente l'altezza delle porte che - sia lato coke che, ovviamente, lato macchina - chiudono i forni delle batterie 3/6 delle cokerie del siderurgico Ilva di Taranto. Quindi a norma di legge - diciamo così - e in base alle linee guida (sia le MTD, sia il BREF e le BAT Conclusions del 2012), porte di questa dimensione non prevedono l'utilizzo di questa tecnologia. Anche attualmente, cioè anche le BAT '12 non prevedono - per questa dimensione - l'utilizzo di questi dispositivi.

Bene. Invece, proprio in un'ottica e in una prospettiva che - a mio sommo avviso - va diametralmente contro la prospettazione della Pubblica Accusa (per cui c'era un totale disinteresse all'aspetto ambientale e addirittura si faceva quasi finta... anzi - direi - finta di adottare dei presidi), nel siderurgico di Taranto queste porte non solo sono state installate sulle batterie che presentavano delle porte di altezza superiore ai 5 metri (cioè le batterie da 7 a 10 e la 11 e la 12) ma sono state installate anche sulle batterie 3/6 che hanno delle porte di altezza di 5 metri che - come dicevo - non prevederebbe l'installazione di questi dispositivi. Sono state installate in tempi estremamente risalenti sulle batterie 7/10 (perché parliamo dei primi anni del 2000) e poi, successivamente, sono state installate anche sulle batterie 3/6, anche se - ripeto fino alla noia - non sarebbe stato previsto dalle linee guida in materia.

Su questo tema, l'unico rilievo che formula il Pubblico Ministero è un rilievo che attiene alla tempistica di installazione di questi presidi. Lo fa sulla scorta di un'indicazione che ritrova proprio nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso che, ovviamente, non aveva questa intenzione; l'indicazione nella relazione non pensava di determinare questo tipo di considerazione, ovviamente, da parte del Pubblico Ministero. Ma sicuramente il Pubblico Ministero parte da lì, cioè da un'indicazione che si trova nella relazione dell'Ingegnere Fruttuoso in cui si dice che questa tipologia di installazioni hanno interessato lo stabilimento di Taranto dal 2001 al 2010. Questo fa dire al Pubblico Ministero che questi sarebbero dei tempi lunghissimi - queste sono le parole testuali - che annienterebbero il valore ambientale di questi interventi. Il Pubblico Ministero dice che, a maggior ragione, sono lunghissimi perché la prima ordinazione di questi presidi, di questi dispositivi risalirebbe addirittura - secondo quello che lui ritiene - al 1996. Con riferimento a quest'ultimo aspetto bisogna chiarire che anche in questo caso l'affermazione del Pubblico Ministero è un portato della mera lettura delle date riportate

sugli ordini in calce al capitolo della relazione e non, invece, alla lettura dell'ordine. Perché se il Pubblico Ministero avesse aperto - con quel sistema che vi ho fatto vedere - l'ordine del 1996, si sarebbe avveduto che non è un ordine relativo ad un acquisto di un dispositivo di chiusura delle batterie dei forni a coke - quindi non è l'acquisto di una porta - ma è un dispositivo meccanico per la pulizia delle porte. Siccome vi ho detto prima che in questo capitolo l'Ingegnere Fruttuoso non ha ricompreso soltanto l'acquisto delle porte, quindi dei dispositivi di chiusura, ma anche delle attrezzature e dei sistemi accessori - per esempio di pulizia, come in questo caso - per questa ragione si trova un ordine che riguarda non le porte ma questi dispositivi. Quindi quando il Pubblico Ministero dice "I tempi sono lunghissimi perché c'è un ordine del 1996", ha commesso un errore lui e rischia di farvi incorrere in un errore perché - ripeto - è l'ordine 22713 del 1996 che riguarda un dispositivo meccanico per la pulizia delle porte e non è l'acquisto della porta.

Detto questo per una questione di precisione, l'argomento che mi trovo a confutare è quello dei cosiddetti "tempi lunghissimi". Anche in questo caso è un'apparenza, è una mera suggestione: perché gli investimenti vanno visti e considerati in relazione al singolo investimento, non alla categoria dell'investimento. Quindi ci vuole un rigore tale per cui ci si prenda in qualche modo la briga di leggere gli ordini, leggere le messe in servizio, leggere i collaudi, guardare le fatture e vedere - per ogni ordine, per ogni sistema che viene ordinato e acquistato - qual è il tempo di realizzazione di quel sistema: perché è quello che ci dà, in realtà, effettivamente conto di qual è stata la durata di quell'intervento e qual è stato il tempo che è intercorso dal momento in cui si è pensato di installarlo al momento in cui si è ordinato e al momento in cui è entrato in servizio. Quello è il tempo dell'intervento, non sono i quattordici anni che vanno dal 1996 al 2010. Anche perché, ovviamente, si deve partire dal presupposto che l'investimento venga fatto in quel punto dell'impianto e in quel momento: perché quello è il punto dell'impianto in cui chi fa l'investimento ritiene di dover realizzare un investimento, quindi è per risolvere la questione, il problema, l'esigenza di quel punto dell'impianto, di quella parte del processo. Ho una questione da risolvere in un determinato punto dell'impianto? Metto in campo un investimento in quella parte dell'impianto dove ho rilevato il problema, perché sarebbe assurdo che si intervenisse dove non c'è il problema. Si interviene dove c'è un problema, dove c'è una questione da risolvere, dove c'è un miglioramento da ottenere. Mettiamo che sia il primo gennaio del 2000: individuo il problema, faccio l'ordine. Se l'ho realizzato nel 2002, il mio investimento va dal 2000 al 2002 (la mia prestazione ambientale comincia nel 2002). Se poi - otto anni dopo - su un'altra parte dell'impianto individuo un problema, decido di risolverlo,

magari applicando quella stessa tecnica che ho applicato nel 2000 ma la applico nel 2008 e poi entra in servizio nel 2010, è chiaro che non posso fare un ragionamento per cui l'investimento è durato quattordici anni: è durato due anni nel 2000 e due anni nel 2008, in un altro punto dell'impianto. Sembrano delle banalità. Però, purtroppo, queste banalità ve le devo dire perché la mia controparte, nella sua requisitoria, ha detto che l'investimento è durato quattordici anni. Questo - secondo le sue opinioni, secondo le sue convinzioni - avrebbe avuto come conseguenza addirittura l'annullamento dell'effetto ambientale dell'investimento. Allora voi capite che questa è una considerazione che si scontra, diciamo, con la realtà dei fatti. Nel momento in cui si acquistano centinaia di porte tra il 2000 e il 2002, si installano e - dal 2002 - in quella parte delle cokerie spiegano i loro effetti, il fatto che poi otto anni dopo ne vengano messe delle altre in un altro punto della cokeria ovviamente non determina nessuna conseguenza sugli effetti ambientali dispiagati dal primo investimento. Il primo investimento continua ad avere i suoi effetti ed è del tutto insignificante, ovviamente, che su altre batterie vengano montate delle porte nuove. Questo sempre per stare nella banalità. Però è questo quello che vi devo dire a confutazione della tesi o teoria del Pubblico Ministero.

Volevo darvi conto - se riesco - dei tempi, cioè se passiamo dalla teoria alla pratica, diciamo così. Allora, noi abbiamo - per esempio - un ordine (che è l'ordine, diciamo, più risalente nel tempo) che riguarda le porte cosiddette "elastiche", che è l'ordine 14460 - ve lo sto proiettando - del 23 maggio del 1997. È un ordine che Ilva invia a Carbotechica, che avete imparato a sapere che è sostanzialmente il rappresentante di una delle più importanti società al mondo di produzione di questi dispositivi che è Thyssenkrupp (infatti è per conoscenza a Thyssenkrupp). Carbotechica è il rappresentante in Italia, diciamo, di Thyssen. Ilva che ha da pochissimo... Ilva, cioè il gruppo - diciamo - che ha acquistato da pochissimo tempo l'Ilva... Tenete sempre conto di tutto il tempo che ci vuole per immaginare l'investimento e per metterlo in campo. L'ordine è un punto d'arrivo, non è solo un punto di inizio ma è un punto di arrivo di una RDA (cioè una richiesta di acquisto), di un'istruttoria, di un confronto, di una ricerca sul mercato dei fornitori, eccetera. Quindi quando voi leggete questo "23 maggio 1997" c'è tutto un tempo tecnico fisiologico precedente a questo "maggio 1997" che ha portato alla redazione di quest'ordine che - ripeto - è un contratto (quindi c'è già stato anche un incontro di volontà tra il cliente Ilva e il fornitore Thyssen), perché quest'ordine è già un impegno, è impegnativo, quindi c'è stata la trattativa economica, c'è stato tutto quello che avete sentito dire. Quindi è importante anche non prendere i tempi per come risultano dal documento ma per il contesto in cui le date si leggono sui documenti. Detto questo si può dire

argomentativamente che, essendo l'ordine del 23 maggio 1997, è un ordine fatto praticamente subito dopo l'acquisto dello stabilimento. Se noi teniamo conto del necessario periodo precedente per l'istruzione della pratica...usiamo questa terminologia un po' burocratica. Se noi pensiamo al tempo tecnico dell'istruzione della pratica, questo è veramente un ordine fatto quasi immediatamente dopo l'acquisto dello stabilimento. Tenete conto che, solo per capire uno stabilimento di questo genere come funzione e che tipo di problematiche ha, vi hanno detto i testimoni che ci vuole quantomeno un anno. E' stato comprato nel 1995; mettiamoci il 1995/96 per capire come funzionano esattamente le cose; mettiamo il tempo tecnico e qui nasce questo ordine.

Quindi viene fatto questo ordine alla Thyssen, in persona di Carbotech. È un ordine in marchi tedeschi: vedete che sono 11 milioni e 500 mila marchi, sono 11 milioni e 500 mila deutsche mark. Il cambio era approssimativamente vicino a... è 1 a 1000...a 989 - se non sbaglio - o 998, una cosa del genere. Ma, per rendere facili i conti, sono 11 miliardi e 500 milioni di lire. Quindi è un ordine che i nuovi proprietari dello stabilimento... è un ordine da più di 11 miliardi di lire. E' una risorsa che viene emessa per l'acquisto di questa nuova tecnologia che è una tecnologia - ci spiegherà il teste Rottsteger - estremamente nuova in quel momento.

Quindi, se noi dobbiamo ragionare in termini di volontà, in termini di dolo, in termini di atteggiamento psicologico rispetto al problema - diciamo così - dell'ambiente...“dell'ambiente” non mi piace molto: delle emissioni. Noi abbiamo un soggetto che acquista lo stabilimento e - una delle prime cose che fa - fa questo investimento. Poi voi farete le vostre considerazioni. Io non lo voglio qualificare. Però il fatto è questo: che decide di fare questo investimento e decide di farlo, non a caso, sulle batterie che hanno le porte alte, quindi lo fa... adesso non c'è molta luce, non si vede tanto. Comunque lo fa - lo vedete qui - sulle batterie 7, 8, 9 e 10 che sono delle batterie che hanno le porte alte - se non sbaglio - 6 metri e mezzo, quindi ben di più rispetto a quei 5 metri che invece ancora oggi non prevedono l'installazione di questi dispositivi.

Poi vedete qua sotto una sigletta: questo “BCRA” che avete sentito nominare da una serie di persone compreso l'Ingegnere Fruttuoso ma, se non ricordo male, anche dal teste Valenzano (è anche indicato nell'appendice A). Questo “BCRA” è un metodo - condiviso a livello internazionale - che viene utilizzato per verificare la emissione dalle porte. Avete sentito spesso citare, insieme a questo metodo, “EPA 303”: forse è un metodo che ricordate meglio perché poi era quello che era il più applicato effettivamente in Ilva. Ma le BAT prevedono che ci siano alcuni metodi, proprio delle modalità precise che devono rispettare dei verificatori, delle specie di ispettori.

Ricorderete quelle persone che svolgono proprio come funzione quella di camminare lentamente - a una certa distanza predeterminata - davanti al fronte delle porte, camminando a una certa velocità e a una certa distanza per tutto il fronte delle porte mentre la batteria è in fase di distillazione. Queste persone - che poi hanno o dei taccuini o adesso (più recentemente) dei palmari - indicano quali sono, se ci sono, delle emissioni (è visivo, è visivo), da quale porta questa emissione si vede. Perché è fisiologico, non è che stiamo a raccontarci che le batterie non fumano. È che devono fumare il meno possibile. Il mondo ideale non esiste: esistono degli impianti e vengono regolate così le questioni. Ci sono queste persone che camminano in questo modo: verificano, segnano qual è la porta da cui...e segnano la durata dell'emissione. Poi c'è un sistema abbastanza complicato - che vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso- per cui, sostanzialmente, vengono fatte delle percentuali (sia come numero, sia nel tempo) e queste poi danno origine a quelle tabelle che voi avete visto e che il Pubblico Ministero, in modo un po' dispregiativo, dice "tabelle a emissione zero" perché lo dice come se fosse una cosa impossibile. In realtà, è esattamente quello che è. Adesso vi faccio vedere anche che ci sono delle misure che lo dimostrano, quindi non lo dice l'Ingegnere Fruttuoso, non lo dicono le tabelline che potrebbe - secondo il Pubblico Ministero - aver scritto qualche verificatore compiacente... ma bisognerebbe trovarli tutti compiacenti però, cioè vuol dire che tutti gli operatori dell'Ilva che sono destinati a questa funzione sarebbero delle persone anche moralmente piuttosto discutibili, per cui si metterebbero tutti d'accordo sostanzialmente a svolgere il loro lavoro in un modo infedele e non corretto, non segnando mai delle emissioni che invece sussisterebbero. Questa cosa non è stata mai dimostrata da nessuno, quindi la dico - diciamo - per una questione dialettica ovviamente. Però quando voi leggete - per tornare al nostro ordine - questo "BCRA" potreste leggerci anche "EPA 303": non sono altro che queste regole per la verifica delle emissioni che possono essere solo di tipo visivo. Si dice in questo ordine che, sostanzialmente, questi dispositivi devono garantire - lo vedete scritto qua: questo "1,5%" - che l'emissione fuggitiva non superi questo valore valutato, misurato con questa metodica BCRA che potrebbe essere anche EPA 303. Io compro questo dispositivo solo se tu mi garantisci questa prestazione e te la chiedo nel 1997.

L'ordine - l'abbiamo visto - è il 14460 del 23 maggio del 2007. Se noi apriamo questa - che ho ingrandito, così la vediamo meglio - vedete che riguarda proprio l'ordine 14460 del 23 maggio del '97. È la fattura. Sopra non la vedete perché l'ho ingrandita. Però - fidatevi - è la fattura di Thyssen (la fattura numero 158 del 1999) ed è datata...

(Il Presidente interviene fuori microfono)

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì, c'è scritto qua. Non c'è l'intestazione di Thyssen però negli atti ce l'avete, chiaramente.

La data è 10 novembre 1999. Adesso non sto a farvi vedere. Comunque, sostanzialmente, il pagamento del 30% corrisponde al fatto che le porte erano state installate, cioè non erano state ancora messe in servizio e collaudate ma erano state installate. Noi sappiamo che a novembre del 1999 le nostre porte elastiche sulle batterie 7/10 erano state installate, anche qui con dei tempi che - il consulente vi ha spiegato - sono assolutamente compatibili, anzi sono rapidi rispetto alla importanza e alla complessità dell'intervento che veniva compiuto. Anche perché bisogna togliere le vecchie, mettere le nuove. Adesso non sto a rifarvi tutta la storia che vi ha fatto il consulente Fruttuoso. Vedete che, anche dal punto di vista della marca, sono proprio 350 - non poche - porte Thyssen Steel Otto che è proprio la tecnologia di cui stavamo parlando prima.

È chiaro che quindi questa è la dimostrazione dal punto di vista documentale che questo investimento ha impiegato un paio d'anni, due anni e mezzo dal momento in cui è stato ordinato il sistema al momento in cui è stato installato e poi, qualche mese dopo, è entrato in servizio. È questo il tempo a cui dovete fare riferimento, perché la situazione delle emissioni fuggitive dalle porte delle batterie 7/10 è stata affrontata e risolta - dico io - in quel momento; da quel momento quel dispositivo ha svolto la sua prestazione. Vi voglio anche dire una cosa: la svolge anche oggi, perché oggi siamo nel 2021 - il Pubblico Ministero potrà cercare di smentirmi - ma le batterie 7/8 sono tra quelle...in particolare la 7 e la 8 sono batterie che ancora oggi distillano il coke per ArcelorMittal - non più per l'Ilva dei Riva - e sono chiuse dalle porte, esattamente dalle porte con la tecnologia che è stata prevista con quest'ordine del 1997. Non mi risulta proprio che né l'Amministrazione Straordinaria e né ArcelorMittal abbiano avuto l'esigenza di sostituire queste porte e di cambiare la tecnologia. Quindi oggi si distilla il coke con le porte dei Riva, diciamo così. Questa - diciamo - è la mia confutazione che l'argomento del Pubblico Ministero non ha veramente nessun tipo di fondamento.

Vi dicevo prima che i presidi ambientali... In questo caso c'è proprio la possibilità anche di vedere qual è la loro efficacia, qual è l'efficienza e quindi l'efficacia del dispositivo. Perché il fatto stesso che la metodica preveda un controllo visivo fa capire che - diciamo - anche visivamente questa cosa si percepisce e si può apprezzare.

Ma io personalmente preferisco anche avere qualche misura, nel senso che per stare un po' più tranquillo è il caso che ci siano anche delle misure. La misura rispetto alla efficacia di questi investimenti noi la possiamo trarre da una fonte che non è certo una fonte nostra ma è una fonte che viene dalla perizia che è stata svolta in incidente probatorio, in

particolare la tabella 2-III C della perizia che dà conto dei risultati del campionamento che i periti hanno effettuato proprio sul fronte della batteria.

In particolare, se noi andiamo a vedere questa tabella, vediamo che è divisa in tre colonne: IPA totali, naftalene e benzoapirene (l'ultima colonna). Dove sono andati i periti? Perché la cosa che bisogna capire immediatamente è dove si sono messi. La prima riga purtroppo è coperta dal mio nome, non si capisce perché. La seconda riga: si sono messi - i periti - esattamente dove si trova la macchina sfornatrice della batteria 5. Nella riga successiva si sono messi dove c'era la macchina caricatrice, quindi sopra la batteria 4. Nella quarta riga si sono messi nella parte lato coke, quindi dove si sforna, dove c'è la testata della batteria 4. Poi si sono messi dove c'era la macchina sfornatrice alla batteria 3. Poi si sono messi alla caricatrice della batteria 5 (prima era la batteria 4). Poi si sono messi sul lato coke, nella posizione tra la 5 e la 6. Poi sono andati a fare il campionamento sulla caricatrice delle batterie 9 e 10. Poi sono andati sulla testata della batteria 9, nella passerella lato coke, quindi non al piano campagna ma sopra.

Quelli che a me interessano di più per quello che sto dicendo sono ovviamente i campionamenti che sono stati fatti non tanto sul piano di carica ma evidentemente sul fronte delle batterie, quindi la riga 2 (dove c'è la sfornatrice), la riga 4 (dove c'è la testata della batteria 4), la riga 5 (dove c'è la sfornatrice)... insomma queste che vedete. Ve le faccio vedere una a una.

Hanno campionato l'aria ambiente. Si sono messi dove sta la sfornatrice, quindi dove c'è lo sfornamento. Qui hanno trovato un valore di benzoapirene che è, diciamo, inferiore. Questo "inferiore a 1,70 microgrammi per metro cubo" vuol dire che 1,70 era il limite a cui era stato tarato l'apparecchio (è il cosiddetto "limite di rilevabilità"). Cioè l'apparecchio è tarato in modo tale per cui, se è inferiore a 1,70 microgrammi, l'apparecchio non lo rileva nemmeno. Quindi potrebbe essere addirittura 0, cioè potrebbe essere da 0 a 1,69 per intenderci. Cioè: se è da 0 a 1,69 il benzoapirene non viene nemmeno rilevato dalla macchina. Quindi, in questa posizione, sostanzialmente non si può nemmeno dire se ci fosse il benzoapirene. Sicuramente era pochissimo perché era inferiore a questi 1,70.

Ancora di più mi interessa perché qui... mi interessa di più proprio per la fase dello sfornamento, quella che vi ho descritto. Se andiamo a vedere la quarta riga (che è quella "lato coke alla testata alla batteria 4"), allora qui siamo proprio, sostanzialmente, in una zona che è presidiata dalle porte. Anche qui vediamo che il benzoapirene è inferiore al limite di rilevabilità. Questa non viene rilevata, tanto per intenderci, dall'Ilva (questo valore): questo è un valore rilevato dai periti. Sono i periti che non rilevano il benzoapirene in questa zona.

Allora io vi sollecito una riflessione con riferimento a quell'aggettivo utilizzato dal Pubblico Ministero, cioè "disastroso". La situazione, per il Pubblico Ministero, è disastrosa. I periti si immergono in questa situazione disastrosa, fanno un campionamento- potete con comodo e con calma guardarvi la colonna di destra-e i loro apparecchi non rilevano il benzoapirene. Come possa essere compatibile la descrizione di una situazione disastrosa con un benzoapirene al di sotto del limite di rilevabilità...chiaramente lascio a voi la risposta, anche perché la domanda è retorica sostanzialmente.

Rispetto a questo investimento sono stati sentiti anche dei testimoni. In particolare, all'udienza del 9 ottobre 2019 è stato sentito il rappresentante della Carbotecnica (comunque di Thyssen): il signor Rottsteger. Al signor Rottsteger, tra le altre cose, è stato mostrato quest'ordine che vi ho fatto vedere (il 14460 del 23 maggio del 1997, per 350 porte Thyssen Steel Otto ad autotenuta). Rottsteger, a pagina 51, confermava di aver fornito queste 350 porte e ha anche confermato che questa fornitura - la fornitura che è stata effettuata, l'impianto che è stato realizzato - ha determinato certamente una miglioria delle condizioni delle batterie. Dice "Questo era un fatto", cioè dice "Non è un'opinione". Questo lavoro... del resto sennò non si sarebbe fatto: perché non avrebbe senso fare investimenti di questo genere, se poi non ci fosse il miglioramento. Dice: "Non è una mia opinione: questo è un fatto". E aggiunge: "Era certamente una fornitura per migliorare le condizioni della batteria". Quindi anche qui, chiaramente, abbiamo un comportamento che è in netta, diametrica contrapposizione con la descrizione che il Pubblico Ministero vorrebbe fare...fa - e vorrebbe che voi condivideste - del comportamento e anche dell'atteggiamento psicologico degli imputati di questo processo. "In realtà - dice il teste - si vuole migliorare la condizione della batteria", esattamente il contrario.

Poi viene sentito il teste Lanzo; teste Lanzo che è invece dalla parte dell'Ilva. Viene mostrato anche a lui, all'udienza del 29 ottobre 2019, l'ordine 14460. A pagina 63 dell'udienza, Lanzo conferma di sapere che in quell'epoca è stato messo questo nuovo sistema di chiusura sulle batterie 7 e 10.

Poi, siccome abbiamo parlato anche di dispositivi accessori, viene mostrato invece a Poggio (al teste Poggio) l'ordine 22938 che è coevo a quello delle porte - perché anche questo è dell'agosto del 1997 - e riguarda un sistema di pulizia delle porte, da 3 miliardi e 500 milioni di lire (perché siamo in periodo della lira). Quindi vengono investiti 3 miliardi e mezzo di lire - quantomeno noi assumiamo che sia stato fatto - per questi dispositivi di pulizia delle porte e riguardano proprio le batterie 7 e 10. Quindi io compro i dispositivi delle porte elastiche e compro anche i dispositivi per mantenerle nella loro migliore prestazione. Allora gli viene mostrato quest'ordine 22938 e Poggio dice, conferma

ovviamente di aver fornito questa tipologia di sistema che è stato fatturato, è stato pagato, è stato collaudato. Ovviamente dice: “Non è mai capitato, nel nostro rapporto con l’Ilva di Taranto, di non aver pagato una fattura. Non esiste nessun tipo di sospeso. Ogni volta che voi vedete una fattura potete essere certi che quella fattura è stata pagata”. Poi, a pagina 37, ne descrive il funzionamento.

A Poggio viene fatto anche vedere un altro ordine che riguarda i pulisci porte (riguarda però la batteria 11): è il 22713 ed è ancora prima - questo - come epoca perché è dell’8 novembre 1996, quindi è proprio una delle primissime cose che vengono acquistate. Ma, dovendoci fare un ragionamento, è chiaro che voi capite perché è stato acquistato quel dispositivo per la batteria 11 nel novembre del 1996 e non per un’altra batteria. Perché qualcuno avrà fatto un’analisi - ovviamente qualcuno competente - e avrà ritenuto che c’era la ragione, c’era la condizione, c’era il motivo per acquistare quel dispositivo su quella parte dell’impianto inteso come impianto “la cokeria”. Le batterie sono dieci ma qualcuno avrà individuato la opportunità di comprare, in quel momento, quel dispositivo per la batteria 11. Questo investimento avrà avuto un suo tempo di realizzazione e quel particolare sarà stato risolto. Funziona così, non è che c’è...è la normalità, in ogni azienda è così. E’ chiaro: in ogni stabilimento non è che si fa tutto in una volta, in tutte le posizioni. Non esiste, non è plausibile, non fa parte della realtà delle cose insomma, non ha neanche un senso. Perché non è che nello stesso momento c’è un’esigenza in tutti i punti dello stabilimento: ci sono delle esigenze puntuali che vengono, diciamo, seguite e vengono valutate. Poi magari si potrà discutere della correttezza della valutazione. Ma, dal punto di vista della teoria, questa è la logica delle cose insomma: si interviene dove si ritiene che serva. Quindi gli viene fatto vedere il 22713 e Poggio conferma - anche in questo caso - che è stato fatto e poi allarga un po’ il discorso dicendo che comunque li avevano sostituiti tutti sostanzialmente, poi nel tempo, questi pulisci porte (non proprio tutti ma ovviamente dove serviva, un buon numero diciamo).

Poi viene fatto vedere l’ordine 33281 che è un ordine importante perché questa volta è la fornitura di 350 porte elastiche non più sulle batterie 7/10 - che, a questo punto, ce le avevano già - ma sulla batteria 11, quindi la batteria 11 viene dotata anch’essa di questo sistema. L’ordine è del 7 settembre 1999: è di poco successivo a quello per le batterie 7/10. Quindi questa prima installazione di questi dispositivi riguarda la 7, la 8, la 9 e la 10 e, poco tempo dopo, anche la 11. La 12 sappiamo che ha una storia tutta sua perché nasce nel 2000/2001 con una tecnologia già avanzata, ha una storia - diciamo - tecnologicamente diversa. Però noi possiamo dire che chi ha acquistato lo stabilimento nel ’95, in un tempo del tutto ragionevole ha dotato la cokeria - nella parte, ovviamente,

dove erano presenti le porte più alte (perché erano porte di altezza superiore a 5 metri) - di questo dispositivo che a quel tempo era veramente estremamente avanzato.

Voglio anche dirvi, a questo riguardo... Ovviamente viene fatto vedere - scusate, non so se l'ho detto - al teste Lanzo questo ordine 33281 che riguarda le porte elastiche della batteria 11, datato 7 settembre '99. Lanzo, a pagina 63 dell'udienza del 29 ottobre 2019, conferma la installazione di questo sistema. La stessa cosa, lo stesso ordine viene fatto vedere a Rottsteger che - ve lo dico solo come riferimento - all'udienza del 9.10 del 2019, a pagina 51, ne conferma la realizzazione.

L'ultimo...ma sono solo a titolo di esempio, perché sono molti di più. Durerebbe troppo la discussione. Li ho presi un po' per categorie e per zone.

L'ultimo è il 31676 - anche questo è risalente nel tempo (il 3 settembre del 1998)- e riguarda il dispositivo del pulisci telai, quel sistema che serve per garantire poi una perfetta aderenza tra le porte e i telai. Questo viene fatto vedere anche, in questo caso, al teste Poggio che risponde a pagina 36 e 37. Volevo leggervi solo un passaggio, perché parte da quest'ordine e allarga un po' il discorso. Cioè gli viene fatto vedere l'ordine e lui conferma, ovviamente, che sono stati realizzati questi pulisci telai. Poi dice: "Noi arrivammo intorno al 1995". Cioè loro hanno cominciato a prendere i contatti con lo stabilimento -e, quindi, lo stabilimento con loro - nel 1995, quindi subito. Qui conferma che, appena arrivati, si prende subito il contatto con i fornitori per questa tipologia di presidi. Poi dice: "Dal 1996 cominciammo a mettere in moto tutto un sistema di pulizia di telai e di porte attraverso nuovi pulisci telai, nuovi pulisci porte. Questo cominciò e, di riflesso, poi sono arrivate nuove porte, leva porte, revamping delle macchine, eccetera". Cioè lui ci fa proprio la storia. Il suo riferimento al 1995 è importante perché, a prescindere dagli ordini che poi magari hanno delle date leggermente successive, ci fa capire che i contatti prodromici, funzionali a questi investimenti con il fornitore cominciano già nel 1995, l'anno di acquisizione dello stabilimento.

Presidente, non so se...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Facciamo una sospensione? O non ritiene proprio...

(L'Avvocato Lojacono interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per caso ha sentito l'Avvocato Melucci, il suo codifensore?

(L'Avvocato Lojacono interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per domani. Va bene. Magari facciamo un'altra breve

sospensione e poi...

(L'Avvocato Lojacono interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Possiamo fare una breve sospensione e vediamo un po'.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 15:13 e riprende alle ore 15:38).

AVVOCATO S. LOJACONO - Chiedo scusa per il disagio ma adesso mi sembra di sentirmi leggermente meglio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora possiamo proseguire.

AVVOCATO S. LOJACONO - Allora, seguiamo con un ulteriore investimento che attiene al tema della cosiddetta "ricostruzione dei forni delle batterie". Siamo partiti dalle macchine, le porte e adesso arriviamo alle pareti dei forni e ai forni (piedritti, testate, quello che abbiamo imparato a conoscere in questi anni).

Questo è un intervento che, in termini generali, ovviamente occupa l'intero periodo di interesse perché ci hanno detto i testimoni e i consulenti che degli interventi su queste parti di struttura sono comunque richiesti o possono essere considerati opportuni o utili o necessari - a seconda del grado - e quindi è normale che si siano svolti, siano stati realizzati in diverse parti delle batterie e - diciamo - in periodi diversi.

Io ho proiettato sullo schermo l'intero compendio di tutti gli ordini che sono stati emessi con riferimento a questa tipologia di intervento, anche per dare un po' il segno - anche a livello ottico - della moltitudine di ordinazioni che sono state fatte nel tempo.

Vedete che si parte sostanzialmente da...mi pare che la più risalente è del 1997 e poi, via via, si va nella direzione del tempo fino a periodi molto più recenti. Ma questo anche per far capire che c'è una distribuzione... oltre alla molteplicità, anche una notevole distribuzione nel tempo. C'è il 10167 - per esempio - che riguarda il 2011, ce n'è qualcuno anche del 2011.

Tenete conto che non sono tutte ricostruzioni di forni perché ci sono anche degli interventi che riguardano il tema della ricostruzione del forno ma non sono soltanto delle sostituzioni di testate, piedritti o refrattari ma anche altre tipologie di interventi (i recuperatori di calore per esempio, i rigeneratori, alcuni piani di carica, alcune carpenterie di contenimento del refrattario). Perché, ovviamente, il sistema è un sistema che è composto da più parti: non c'è soltanto il refrattario ma ci sono anche le carpenterie di contenimento di questo refrattario, diciamo le strutture che tengono insieme, che mantengono nel suo assetto queste strutture di refrattario. Quindi questo investimento è

quello di cui vi sto parlando.

Faccio semplicemente un passo indietro - di venti secondi - con riferimento all'investimento delle porte per lasciare comunque registrato il fatto che anche con riferimento a questo investimento, così come per le macchine operatrici sulle batterie, le tecnologie che sono state adottate nell'impianto di Taranto trovano poi un riscontro nel BREF del 2013 (esattamente nel capitolo 537). Nel BREF l'indicazione è quella di equipaggiare le batterie esistenti con nuove porte a tenuta elastica, quelle ovviamente superiori a una certa altezza. Anche in questo caso l'Ilva di Taranto è indicata come example plant, quindi compare nel BREF anche con riferimento a questa tipologia di investimento, così come per le macchine (per le guida coke per le caricatori smokeless).

Tornando invece alla nostra ricostruzione dei forni, il Pubblico Ministero, con riferimento a questo tema, devo dire che introduce una argomentazione che per me è totalmente inaspettata. Non avrei - devo dire - sinceramente immaginato di dovermi confrontare con questo tipo di argomento. Ricorderete che il Pubblico Ministero sostanzialmente sostiene che l'Ingegnere Fruttuoso si sarebbe spinto a dire che questo investimento - questo tipo di intervento - avrebbe una valenza ambientale (ha utilizzato la terminologia "Ha spacciato come intervento di natura ambientale la ricostruzione dei refrattari"), mentre ad avviso del Pubblico Ministero questi interventi hanno - o avrebbero - una valenza di efficientamento della produzione. Ha definito la tesi di Fruttuoso - secondo cui invece questo intervento ha una franca e chiara e decisiva valenza ambientale - come una tesi "fuori luogo" (ha utilizzato questa espressione). Francamente credo che l'unica confutazione che può essere fatta a questo tipo di osservazione del Pubblico Ministero è che mi sarebbe piaciuto leggere, anche in una soltanto delle dichiarazioni rese in ogni sede e in ogni fase di questo processo, una tesi di questo genere: è del tutto inedita. Penso che anche voi, nel momento in cui l'avete sentita proferire dal Pubblico Ministero, vi siate - immagino - abbastanza sorpresi. Perché abbiamo passato degli anni a sentir dire da testimoni, da consulenti ma anche dagli stessi periti insomma, da tutti quelli che si occupano di questa materia e che sono competenti o per scienza o per professione, per esperienza lavorativa...abbiamo sentito dire esattamente il contrario, cioè che l'integrità delle camere - diciamo delle strutture all'interno delle quali viene distillato il coke - è una condizione assolutamente rilevante (questa integrità) sotto il profilo ambientale in quanto dei possibili trafiletti di gas o comunque degli effluenti che si trovano all'interno delle camere di distillazione verso l'esterno, ovviamente determinano delle emissioni poi in atmosfera attraverso i relativi camini: perché ci sarebbe questo trafiletto che, dalla camera dove il fossile viene distillato, passa nella stanza affianco - passatemi questo termine - che è la camera di riscaldamento. Perché voi

sapete che il coke si distilla perché il calore gli viene trasferito da questi spazi che stanno ai lati della camera di distillazione (sono spazi vuoti dove ci sono i bruciatori). C'è il calore: si scaldano le pareti e le pareti riscaldano il coke che si trova al centro. Quindi è chiaro che i trafiletti posso consentire il passaggio di questi effluenti e poi un'emissione. Tanto è vero che poi si monitorano addirittura in continuo queste emissioni con il sistema SME che è stato fortemente voluto dalle autorità in accordo anche con l'Ilva (abbiamo gli atti di intesa che riguardano questo aspetto). Per cui si è ritenuto assolutamente opportuno presidiare questo punto proprio per verificare anche le condizioni, tempo per tempo, di integrità di queste pareti di refrattario. Perché vi è stato spiegato che è vero che nel forno - come hanno detto alcuni testimoni - non ci si può mettere la testa per verificare le condizioni del refrattario ma - ve lo ha spiegato molto bene, secondo me, proprio l'Ingegnere Fruttuoso - i valori di concentrazione al camino sono il miglior indicatore della condizione di integrità o non integrità delle pareti. Perché - ovviamente - più questi valori sono bassi, più le pareti sono in una buona condizione di integrità, più invece questi valori tendono ad alzarsi o addirittura avvicinarsi al limite e più questo costituisce, diciamo, un campanello d'allarme che può portare a intervenire - una sorta di principio di azione - per cui, a fronte di determinati valori, poi si prendono le contromisure e si pongono in campo determinati interventi. Però, francamente, veramente non avevo mai sentito dire che fosse addirittura estraneo all'aspetto ambientale. Non mi soffermo nemmeno, perché sarebbe la mia scienza contro quella del Pubblico Ministero. Vi chiedo semplicemente di ricordare tutto quello che vi hanno detto i testimoni e i consulenti su questo aspetto per concludere che la tesi - non minoritaria ma unica direi - del Pubblico Ministero è una tesi che non ha nessun tipo di fondamento tecnico insomma, non è neanche molto semplice da comprendere.

Questo è un investimento che, dal punto di vista della consistenza, ha una dimensione notevole perché supera i 200 milioni di euro. Siccome alcuni ordini risalgono al periodo precedente all'euro, stiamo parlando di più di 400 miliardi di lire come non attualizzati. Quindi stiamo parlando di un investimento, di un impegno - a livello di risorse economiche - estremamente importante - direi - e considerevole.

Partendo da questo lunghissimo elenco di ordini, ne ho selezionato uno che è il 35699 del 1999. Con quel sistema... schiacciamo e lui esce. Questo è sostanzialmente il rifacimento delle testate, quindi stiamo parlando di numero 640 piedritti terminali, delle pareti di riscaldamento relative alla batteria 9 e 10 dei forni a coke, compreso il rifacimento della copertura dei forni e poi comprese altre attività. Però quello che ci interessa è questa prima parte. Quando parlavamo prima del fatto che il riscaldamento avviene in un modo indiretto, quando si parla di pareti di riscaldamento sono appunto queste pareti che, riscaldandosi, poi

generano all'interno della camera di distillazione (della cella) la temperatura necessaria a distillare il coke, quindi a fargli perdere quelle sostanze che poi consentono il suo utilizzo - a livello industriale - poi nell'altoforno, eccetera.

Notiamo che la data di quest'ordine è il 23 settembre del 1999, quindi si iscrive in quelli che sono i primi interventi - dico io - di ambientalizzazione messi in campo da chi ha acquisito lo stabilimento. In particolare si decise, per ragioni che sicuramente erano note allora, di intervenire in questa parte della cokeria e in particolare alle testate delle batterie 9 e 10. L'ordine è fatto a Carbotecnica e quindi anche a Thyssenkrupp ed è un ordine (qui è trasformato in euro) di 16 milioni e 950mila euro (quindi, al tempo, 32 miliardi di lire sostanzialmente), con un tempo previsto di consegna per il 30 settembre del 2001.

Poi è chiaro che - qui bisogna intendersi i forni - i forni sono tanti e le batterie sono due, quindi chiaramente le forniture non avvengono tutte esattamente nello stesso momento. Quando noi vedremo il momento in cui si chiude questo ordine, vuol dire che si è chiuso completamente con l'ultima realizzazione presso l'ultima batteria su cui si è operati e presso l'ultimo forno di quell'ultima batteria. Quindi diciamo che c'è un tempo precedente a questa chiusura dell'ordine in cui, ovviamente, molti dei lavori - quasi tutti - erano stati già realizzati.

Qui c'è un sistema sicuramente... Lo vediamo qua, perché sono tutti uguali questi ordini. C'è un sistema per cui - è una previsione contrattuale - il 10% andasse pagato a sessanta giorni dalla messa in servizio, previo avvenuto collaudo. Quindi c'è questa espressione che dà conto del fatto che il collaudo deve esserci stato. È messa in servizio ma previo collaudo: il collaudo ci deve essere già stato in questo caso. Si viene pagati sessanta giorni dopo questa messa in servizio.

Questa è la fattura di Thyssenkrupp (di Carbotecnica) emessa a Ilva: vediamo che c'è l'indicazione precisa dell'ordine 35699 del 23 settembre del '99. La fattura è del 25 marzo 2002. Ovviamente c'è scritto molto chiaramente che il 10% alla messa in servizio delle singole batterie, previo avvenuto collaudo. Vedete che 1 milione 695 mila euro è esattamente il 10% di 16 milioni 950 mila che era l'ordine complessivo. Ripeto: però in questa data vuol dire che è stato fatto tutto, quindi ovviamente c'è una gran parte di questo intervento che è stato compiuto, messo in opera, messo in campo, montato nei mesi precedenti. Questa è la storia, diciamo, di questo intervento. Un intervento che quindi si dipana, sostanzialmente, nell'anno 2000 e nell'anno 2001 (2000/2001), in quei due anni. L'ordine a fine del '99, negli anni 2000 e 2001 la cosa viene realizzata. Potrete capire che la cosa è molto complicata: perché vuol dire sostanzialmente ricostruire delle enormi strutture alte - quello che sapete - 6 metri e mezzo per non so

quanti mesi di sviluppo e con le complessità che vi ha raccontato bene l'Ingegnere Fruttuoso.

Questa cosa, ovviamente, la potremo fare - ma non la facciamo, vi rassicuro - per molti altri di questo coacervo, reticolo infinito di interventi. Ma io continuo a farvelo vedere - devo dire - con un po' di insistenza e in modo un po' ossessivo perché voglio che voi vi rendiate conto della numerosità: perché numerosità e distribuzione nel tempo - dal punto di vista visivo (molto atecnico, mi rendo conto) - è esattamente il contrario dell'idea che vi ha voluto trasmettere il Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero vi ha voluto trasmettere l'idea di una persona, di un imprenditore, di un soggetto, di un agente - diciamo così - passivo, di un agente disinteressato agli aspetti ambientali. Posso credere con un po' di malizia che, avendo benissimo presente il Pubblico Ministero questa immagine, abbia potuto pensare di argomentare che non ha una valenza ambientale per risolvere il problema alla radice. Cioè davanti a un quadro di questo genere, se io dico che non ha nessuna valenza ambientale, questa immagine è un'immagine che perde di significato dal punto di vista difensivo. Se invece noi facciamo ricongiungere la valenza ambientale a questa immagine - che poi non può essere diversamente - allora credo che andiamo in quella che io spesso ho definito una assoluta controtendenza, una distonia assoluta con la tesi accusatoria che ci troviamo davanti ad un agente che nel periodo in considerazione, in tutto il periodo in considerazione...perché è quello che interessa al Pubblico Ministero. Al Pubblico Ministero non interessa cosa è stato fatto nel '97 o cosa è stato fatto nel 2005 o cosa è stato fatto nel 2003 o cosa è stato fatto nel 2008: a lui interessa tutto il periodo. Allora è giusto che si veda che in tutto il periodo c'è stato - diciamo - un impegno di un certo tipo che ha avuto come direzione quella della ambientalizzazione e non certamente quella del disastro insomma (come anche atteggiamento psicologico, come volontà di comportarsi in una certa direzione piuttosto che in un'altra).

Se poi noi - non lo faremo adesso, perché lo faremo alla fine per dare un minimo di omogeneità al discorso - andremo a vedere qual è, da un certo punto di vista, la fine del percorso di questa storia - "l'ultima puntata", chiamiamola così - andremo a vedere in un certo momento, nel momento immediatamente precedente al sequestro dello stabilimento, quali erano i valori al camino che danno conto - ovviamente è la misura che dà miglior conto - della efficacia o meno di quel comportamento che è descritto da quel reticolo di ordini (perché poi le mie parole non valgono niente, alla fine quel che vale sono i numeri in questa materia). Andremo a vedere qual era la condizione di queste strutture andando a esaminare, con un minimo di attenzione e di pazienza, quali erano i valori al camino delle polveri - per esempio - nel luglio del 2012. L'Ingegnere Fruttuoso ve li ha

già fatti vedere, ve li rifarò vedere. Lì cercheremo di capire se effettivamente non è stato fatto niente, se era uno stabilimento di carta, se sono soltanto ordini e fatture buttate sul banco della Corte d'Assise oppure hanno avuto un effetto e questo effetto si è poi proiettato su quei valori che vedremo insieme.

Adesso arrivo a una parte, devo dire...non che questa forse sia stata particolarmente brillante. Però io la devo fare e vi devo quantomeno indicare i testimoni su questo investimento. I testimoni non sono pochi perché, chiaramente, gli interventi sono tanti. Cercherò veramente di fare le cose nel limite del mio dovere professionale, però non posso non farlo. Anche perché in questo processo ormai mi sono abituato a non accontentarmi di nulla a livello di prova: perché pare che ogni volta che si prova qualcosa non sia sufficiente o quantomeno non lo è per la mia controparte, come per lo smaltimento dei trasformatori contenenti il PCB. Avevo pensato di aver dimostrato in modo puntualissimo lo smaltimento e il Pubblico Ministero - diciamo - ha individuato questo punto dello smaltimento del liquido e non lo smaltimento del trasformatore. Poi - vi rassicuro - vedrete che c'è anche la prova dello smaltimento del liquido. Perché le provocazioni del Pubblico Ministero sono importanti anche - non lo dico per piaggeria - per consentirci di dare una prova veramente al 110% che i comportamenti erano corretti. Comunque, fatta questa piccola digressione a giustificazione della lettura che vi farò adesso...allora ve li dico come sono, senza una logica particolare.

Per l'ordine 2867 del 31 gennaio 1997, con una data di consegna prevista 31 gennaio 1998 - stiamo parlando di un ordine che riguarda il rifacimento dei piedritti della batteria 10 - è stato sentito il teste Lanzo all'udienza del 29 ottobre del 2019 che, alle pagine 63 e 64, ha confermato la realizzazione di questo intervento con delle frasi anche molto brevi e semplici. Glielo confermo: sono tutte attività che sono state realizzate. Poi ognuno può andare a fare le sue verifiche.

Per quanto riguarda l'ordine 55416 del 21 dicembre 2000 parliamo della ricostruzione... anche se è un termine un po'...però lo definiamo così: "ricostruzione delle batterie 7 e 8". Anche in questo caso è stato sentito il teste Lanzo che, a pagina 64 e 65, con un "Sì" all'Avvocato Vozza ha confermato la realizzazione di queste opere di ricostruzione.

Il 55416 è stato visto da Consonni ma è un altro fatto.

Il 7494 del 20 febbraio 2002, con data di consegna 31.12.2002, ha riguardo alle testate della batteria 11. Anche qui è stato sentito Lanzo che, a pagina 65, ha confermato la realizzazione negli esatti termini riportati nell'ordine.

L'ordine 18386 del 7 aprile 2005 riguarda le testate della batteria 11, di una serie di piedritti della batteria 11. Anche qui Lanzo ha confermato la sua realizzazione.

L'ordine 7698 del 13 febbraio 2006 riguarda invece i refrattari della batteria 5. Anche qui è stato

sentito il teste Lanzo. Quindi è anche abbastanza comodo perché, una volta che uno conosce il verbale di Lanzo, è abbastanza tranquillo. Qui sono i refrattari della batteria 5 e Lanzo, a pagina 68 e 69, ha confermato la loro realizzazione.

Poi c'è l'ordine 67160 che riguarda la modifica e l'ammodernamento di dieci rigeneratori. Qua non sono refrattari ma sono appunto - diciamo - degli organi diversi che comunque attentano alla distillazione, alla produzione di calore che poi consente la distillazione del coke. Dicevo: il 67160 sono rigeneratori alle batterie 3 e 4. Lanzo, a pagina 66, ne conferma la realizzazione.

L'ordine 9249 del 21 febbraio 2008 attiene ai piedritti delle batterie 8, 9 e 10. Anche qui viene confermata la realizzazione dell'intervento dal teste Lanzo.

Così come per il 26792, i piedritti della batteria 3: Lanzo ne conferma la realizzazione.

Con riguardo all'ordine 50620 del 4.11.2008, piedritti batteria 4, stessa cosa: Lanzo ne conferma la realizzazione.

24702, piedritti della batteria 7: Lanzo ne conferma la realizzazione.

Piedritti della batteria 9: Lanzo ne conferma la realizzazione.

Piedritti della batteria 8: Lanzo ne conferma la realizzazione.

Le testate delle batterie 9 e 10, ordine 35699: Lanzo ne conferma la realizzazione.

L'ordine 2867 del 31 gennaio 1997: sono le pareti di riscaldamento dei piedritti della batteria 10. È stato sentito il teste Rottsteger il quale, trattandosi - come avete sentito - di un ordine del gennaio del 1997 (quindi uno dei primissimi ordini di questa tipologia di cui ci siamo occupati), risponde a pagina 49 della sua udienza (che è del 9 ottobre '19) e dice: "Erano i primi lavori che abbiamo preso in questi anni. Perché prima...". Qui c'è un aspetto interessante. Dice: "L'Italsider - Ilva o Italsider - si fermava con gli ordini". Cioè che cosa vuol dire sostanzialmente Rottsteger, anche se non ha esplicitato in modo particolarmente prolisso il suo pensiero? Quello che ci vuole dire Rottsteger è che l'Ilva pubblica, l'Italsider - chiamiamola "Italsider" - da qualche tempo si era fermata con gli ordini.

Sappiamo tutti che quando è stato acquistato il siderurgico di Taranto dal gruppo Riva era sostanzialmente in una situazione prefallimentare, cioè non era il colabrodo di cui vi ha voluto parlare il Pubblico Ministero senza dettagliare minimamente che cosa questo voglia dire. Perché in una struttura così grande e così complessa -nel momento in cui la si definisce "colabrodo" - sarebbe il caso di spiegare quale delle migliaia di impianti, in quale delle centinaia di zone e in quale delle decine di attività produttive ci sarebbe il colabrodo. Dire che è un colabrodo vuol dire tutto e non vuol dire niente: perché se non viene argomentato, se non viene documentato, se non viene dimostrato è un giudizio - diciamo - che lascia il tempo che trova. Io non lo definisco affatto un colabrodo: era uno

stabilimento siderurgico gestito dallo Stato che sicuramente - perché è storia - nell'ultimo periodo aveva dei grandissimi problemi dal punto di vista economico-gestionale insomma e, quindi, era in una condizione sostanzialmente prefallimentare, con delle perdite straordinarie. Si parla di perdite di decine e centinaia di miliardi di lire in brevi lassi temporali, che poi sono state le perdite che...però lasciamo stare, non è un mio compito.

Quindi Rottsteger ci dice - non che era un colabrodo- che, sostanzialmente, l'Italsider da qualche anno non faceva più ordini: ma non faceva più ordini perché non c'erano più i soldi, non perché chi gestiva lo stabilimento - a quell'epoca immagino - non volesse comportarsi nel modo corretto. Ma, chiaramente, uno stabilimento che ha delle difficoltà finanziarie di quel tipo non è sicuramente in grado di mettere in campo quello che poi è stato messo in campo - e lo vedremo - dal 1995 al 2000, quindi decine e decine di miliardi di investimenti. Quindi Rottsteger, a pagina 49 del suo verbale, ci dice: "L'Italsider si era fermata, si era fermata con gli ordini. Quindi adesso qui, rispetto a questo ordine che voi mi state facendo vedere, questo era l'inizio di una grande serie di lavori". Questo dice il testimone. È come dire: "È l'alba di un nuovo giorno", cioè "Lo stabilimento è stato comprato. Ci sono persone che lo vogliono far funzionare e che lo vogliono, nei punti in cui serve, mettere a posto. Io sono un fornitore. Quello che percepisco io è l'inizio di una grande serie di lavori". Vorrei che vi rimanesse in mente esattamente questa espressione, che voi la parametraste a quell'elenco che vi ho fatto vedere, al fatto che aveva certamente una valenza ambientale e alla ipotesi di dolo del Pubblico Ministero. Il teste dice: "L'inizio di una grande serie di lavori".

L'ordine 53495 riguarda una... Queste sono parti che possiamo anche saltare, perché non è che ci interessa tanto. Cerco di selezionare un attimo gli ordini.

L'ordine 49038 del 5 dicembre 2011 - quindi un ordine, in questo caso, recente (qui siamo alla fine del 2011) - riguarda il rifacimento del refrattario della batteria 7. Viene sentito, a questo riguardo, Valdevies (il testimone Valdevies) che è il titolare o comunque il dipendente penso... il dipendente di una società che fornisce questi materiali. Gli viene chiesto se questo ordinativo che ha ad oggetto il rifacimento del refrattario a caldo a tutta profondità... "a tutta profondità" vuol dire che non viene fatta soltanto una parte della parete ma viene fatta tutta dall'inizio alla fine, perché ci possono essere solo le testate piuttosto che invece tutta la parete. In questo caso è a tutta profondità, sia lato macchina che lato coke, quindi è un intervento estremamente radicale - dal punto di vista impiantistico, ingegneristico - della batteria forni a coke 7. Valdevies conferma di ricordare i lavori e dichiara che tutti i lavori che formano oggetto di quell'ordine sono stati eseguiti. Anche qui - è inutile dirlo - sono stati eseguiti con ordine del 5.12.2011

perché si è ritenuto che in quel momento quell'ordine fosse necessario rispetto alla situazione di quel momento, di quella parte dell'impianto, cioè del refrattario della batteria 7 che è la batteria che tuttora svolge le sue attività nel siderurgico di Taranto, verosimilmente anche con prestazioni buone e soddisfacenti proprio perché c'è qualcuno che - presequestro diciamo - ha ordinato - e anche pagato, vorrei dire - questa struttura, anche se adesso il coke lo distilla qualcun altro.

L'ordine è il 38132 del 17.11.2010: riguarda i piedritti della batteria 9. È stato sentito sempre Valdevies che ha confermato che sono stati realizzati da loro questi lavori e che si ricorda perfettamente l'investimento in questione.

Poi questo ordine è stato fatto vedere anche a Lanzo - quindi lato Ilva - il quale, a pagina 64, ne ha confermato la realizzazione.

Poi c'è un ordine su una questione abbastanza particolare che vorrei evidenziarvi, che è il 50992 del 5 ottobre 2004 e riguarda un'apparecchiatura - chiamiamola così - un dispositivo che è il rotatore estrattore. Su questa ordinazione è stato sentito un teste - che ovviamente ricorderete - che è Troiano (che è quel testimone che si occupava anche di tutta la questione della desolfurazione dei sottoprodotti): è quel testimone che ci ha spiegato del rapporto biunivoco che c'è tra gli impianti sottoprodotti e la cokeria, perché dal buon funzionamento dell'impianto dei sottoprodotti dipende anche la buona prestazione a livello ambientale della cokeria, perché vi ha spiegato che dipende anche da come l'impianto sottoprodotti richiede i gas dalla cokeria per determinare... cioè come viene richiesto questo gas determina poi anche la prestazione della batteria dal punto di vista emissivo, cioè si devono trovare degli equilibri che consentono alla batteria di emettere il meno possibile. Questo intervento è un intervento che, se non ricordo male, a memoria non è un intervento particolarmente costoso dal punto di vista economico, il suo valore non è un valore - a livello difensivo - di tipo economico ma ovviamente il suo valore è sull'attenzione che si aveva a questi particolari - che non sono proprio dei particolari - perché tutto il sistema funzionasse esattamente. Lui è stato sentito il 22 marzo del 2019. Troiano, a pagina 51, dice di ricordare perfettamente questo intervento: descrive questi estrattori che tirano - dice lui - circa 100 mila normal metri cubi di gas, quindi dà proprio il senso del fatto che l'impianto di cui si occupava lui e che riguarda questo intervento tira il gas. Chiaramente, se tira troppo - spiega lui - ci sono dei problemi. Lui dice quindi che devono essere periodicamente visionati e revisionati, smontati, sostituite le parti, rimontati. In questo caso l'attività è consistita in quello che lui spiega. Ma la cosa che ci interessa è capire che questa tipologia di investimenti - o comunque di interventi - si lega perfettamente al tema della miglior prestazione auspicata, attesa delle batterie forni a coke.

Poi c'è l'ordine 33181 del 14.10.2010: sono i piedritti delle batterie 7/10. Viene sentito in proposito Valdevies che, all'udienza 10.12.19, a pagina 56 conferma che i lavori sono tutti lavori che sono stati effettivamente eseguiti. Questo stesso ordine, quindi sempre piedritti batterie 7/8, viene sottoposto - lato Ilva - anche al teste Vitale che lo conferma.

A Valdevies viene poi fatto vedere l'ordine 1122 del 14 gennaio 2010 (che sono piedritti della batteria 8) e, a pagina 6, conferma la realizzazione.

Stessa cosa il 18126, per la batteria 9: Valdevies lo conferma. Stessa cosa ma per i piedritti della 7, della 8, della 4, della 3.

I lavori relativi a questi interventi sono confermati anche da figure che - diciamo - non sono prettamente della cokeria. Ricorderete il teste Rossi che è della Semat, quella società che si occupava delle opere edili all'interno...quella che si occupava quasi di tutte le opere edili all'interno dell'Ilva di Taranto, diciamo quelle funzionali a questa tipologia di interventi. Il teste Rossi all'udienza del 6 maggio '19, a pagina 31, con riferimento alla batteria 7li conferma.

Valdevies conferma anche l'ordine 67160 che riguardava i rigeneratori della batteria 3 e 4, così come i rigeneratori delle batterie 9 e 10.

Così come l'ordine 52070 del 13 ottobre 2006 che riguarda il piano di carica della batteria. Perché ovviamente - vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso - anche il piano di carica, la sua condizione di planarità e di regolarità - che incide poi anche sulla capacità dei coperchi di mantenere l'esatta posizione e, quindi, non generare delle emissioni - è fondamentale. Quindi c'erano anche dei rifacimenti, più o meno totali o parziali, dei piani di carica. Questo ne è un esempio, il 52070 del 2006: si interviene sul piano di carica della batteria 7. Valdevies viene sentito e ne conferma la realizzazione. Così come conferma il 7698 che riguarda i refrattari della batteria 5, a pagina 8. Così come conferma il 18386 (i piedritti della batteria 11) del 7 aprile 2005.

Così come Rottsteger conferma il 47300 del 21.12.98 che riguarda la parete, i piedritti e la copertura della batteria 4: un intervento estremamente importante.

Rottsteger conferma poi il 2867 del 31 gennaio '97: i piedritti della batteria 10.

Rottsteger conferma anche il 36872 dell'ottobre '99 che sono le gallerie fumi di quasi tutte le batterie. È una delle prime cose che è stata rifatta. Sono le batterie 3, 4, 5, 6, 9, 10, 7 e 8 (quindi la 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10), a parte la 11 e la 12 (la 12 non c'era ancora). Nell'ottobre del 1999 tutte le gallerie fumi sono state rifatte.

Non ce la faccio. Mi sembrava di stare meglio ma...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Avvocato, penso che dobbiamo finirla qui perché altrimenti... Va bene. Noi le auguriamo, chiaramente, di rimettersi per domani.

Nell'eventualità che volesse avere un giorno di riposo, interverrà il suo collega Melucci.

Va bene?

(L'Avvocato Lojacono interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO -Va bene. Allora ci vediamo domani mattina.

